



MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 37

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Gli avvistamenti
Il mistero dei palloni
abbattuti negli Usa
di **Guido Santevecchi**
a pagina 23



Messina Denaro
Il boss interrogato
Un'ora con i pm
di **Alfio Sciacca**
a pagina 26



Regionali Fratelli d'Italia avanza, è il primo partito. Risale la Lega, tiene Forza Italia. Il Pd recupera: è al 20%. Frenano Terzo polo e Cinque Stelle

Vittoria netta del centrodestra

Fontana confermato in Lombardia, Rocca conquista il Lazio. Meloni: «Esecutivo rafforzato». Crolla l'affluenza

GOVERNO STABILE (E DUE OSTACOLI)

di **Venanzio Postiglione**

Meloni in alto. Salvini regge. Berlusconi si impantana nel Donbass ma è ancora in piedi. Il centrosinistra arreda il suo labirinto: se fosse compatto potrebbe provarci, però non si può unire e quindi non entra in campo. La Lombardia resta nell'area politica di sempre, mentre il Lazio cambia colore: e questo vuol dire che il centrodestra ha vinto di nuovo. E di gran lunga. È un fatto.
continua a pagina 34

GIANNELLI

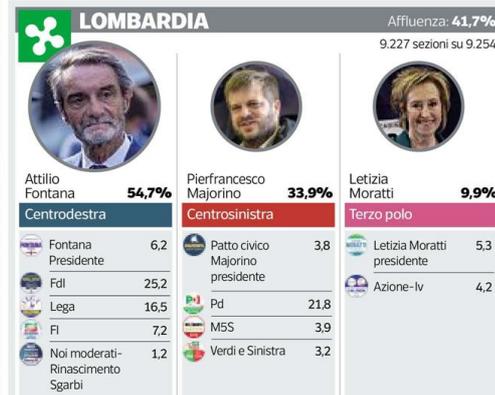


COSA CI DICONO LE URNE DESERTE

di **Goffredo Buccini**

Il raffronto è improprio, certo, ma resta impetuoso: purtroppo stavolta non ce la caviamo col televoto. A furia di sbranarsi sul senso politico di Sanremo anziché confrontarsi in modo serio e convincente su sanità e trasporti o, al limite, su un tema rilevante per le Regioni quale l'autonomia differenziata, i partiti sembrano avere prodotto un corto circuito nella testa degli italiani.
continua a pagina 5

La Lombardia, con Attilio Fontana al 55%, e il Lazio, con Francesco Rocca al 54%, saranno guidate entrambe dal centrodestra. La premier Giorgia Meloni: «Il governo ne esce rafforzato». FdI primo partito, la Lega recupera, bene anche FI. In risalita il Partito democratico. Male Letizia Moratti, sotto il 10%, e male le opposizioni che pagano l'essere andate divise al voto. In difficoltà il Movimento Cinque Stelle di Giuseppe Conte. Il grande crollo dell'affluenza.
da pagina 2 a pagina 15



IN PRIMO PIANO

LA MAGGIORANZA
E ora la premier deve riorganizzare la coalizione
di **Francesco Verderami**
a pagina 3

IL MINISTRO
Lollobrigida: «Tra gli avversari c'è il vuoto politico»
di **Paola Di Caro**
a pagina 13

L'OPPOSIZIONE
Sollievo tra i dem: fallita l'opa su di noi Calenda non ci sta
di **Maria Teresa Meli**
a pagina 14

CON IL TERZO POLO
Delusione Moratti Fuori dal Pirellone «Ma non mi ritiro»
di **Stefania Chiale**
a pagina 8

La guerra Kiev contro Berlusconi Gli Usa: gli americani lascino subito la Russia

di **Lorenzo Cremonesi**
Monica Guerzoni
e **Virginia Piccolillo**

Il governo ha provato a chiudere in fretta le polemiche dopo le parole di Berlusconi («Io da premier non avrei parlato con Zelensky»), ma Kiev reagisce: «Le sue sono accuse insensate, è un tentativo di baciare le mani insanguinate dello zar, di dimostrarci lealtà». «Io non sto con Putin», prova poi a chiarire il leader di Forza Italia sui social. No comment dell'Europa. Allarme degli Stati Uniti: «I cittadini americani devono lasciare la Russia». Il rischio è quello di «detenzioni illegali». E a Kherston, la città deserta, continuano le rappresaglie.
alle pagine 16, 17 e 19
Galluzzo



Janko: sono gay, non voglio più nascondermi

di **Gaia Piccardi**
«Sono omosessuale, non voglio nascondermi più». Il coming out di Jakub Janko, ex Samp e Udinese.
a pagina 29

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Tra i vantaggi del vivere a lungo vi è quello di fare in tempo ad assistere alla propria beatificazione: non da parte degli amici, spesso ingrati, ma dei nemici. Nessuno in Italia ha collezionato più odio di Silvio Berlusconi: a sinistra gli hanno veramente detto e augurato di tutto. Anche la sua amicizia con Putin è stata oggetto di allusioni oscillanti tra l'affaristico e il peccoreccio. Poi è arrivato l'americano Zelensky, con quella sua idea assurda di non volersi arrendere alla prepotenza del più forte. E il quadro è miracolosamente cambiato: Santoro, per dire, che contro Berlusconi aveva costruito decine di requisitorie televisive fino a diventare o comunque a sentirsi una vittima, da quando Silvio fa il portavoce di Putin gli ha riconosciuto un cambio di

Baci sinistri in bocca

passo da statista. E l'altra sera, da Giletti, persino un comunista rotto a tutte le intemperie come Vauro, che nelle sue vignette ritraeva Berlusconi nei panni del mafioso, è arrivato a dire che lo avrebbe baciato volentieri sulla bocca come i due cantanti che hanno fatto scandaletto a Sanremo.
Ma, almeno nel caso di Vauro, l'amore non c'entra: per lui Zelensky è un nemico di classe ancora più detestabile di Berlusconi. Perciò si fa fatica a vederlo nei panni di Rosa Chemical. Meno a immaginare Berlusconi in quelli di Fedez, trattandosi di due furboni con un talento naturale nel mettersi al centro dell'attenzione pur di oscurare le donne, siano esse la premier o la moglie.

IL NUOVO ROMANZO DI
PAOLA MASTROCOLA
La memoria del cielo
Una grande storia sulla potenza effimera dei ricordi che tradiscono, esattamente come noi tradiamo loro.
Rizzoli

DOLOMITE
1897

54 HIGH FG GTX



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 14 febbraio 2023

Anno 48 N° 37 - in Italia € 1,70

ELEZIONI REGIONALI

Urne vuote, vince Meloni

Nel voto con l'affluenza più bassa di sempre (40%), la destra conquista a valanga Lombardia e Lazio. Fontana e Rocca governatori con oltre il 50% FdI primo partito ovunque, al palo Lega e FI. Flop del Terzo Polo con Moratti, fallita l'opa dei 5S sul Pd, che si conferma prima forza del centro-sinistra

Caso Ruby, Palazzo Chigi revoca la costituzione di parte civile contro Berlusconi

L'analisi

Ora la fase due del "Melonismo"

di Stefano Folli

La domanda ora è: che uso farà Giorgia Meloni del successo elettorale in Lombardia e Lazio? Il dato di ieri rafforza il risultato del 25 settembre. Nell'indifferenza generale e sullo sfondo di una fuga dalle urne sconcertante, il destra-centro si definisce come la proiezione personale di una leadership senza rivali.

• a pagina 35

Il commento

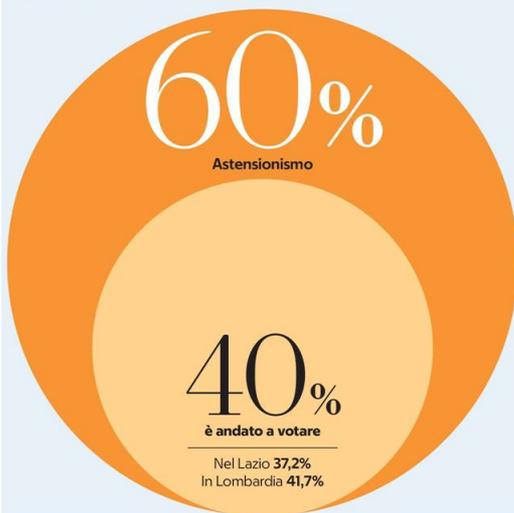
Al Pd non basta sopravvivere

di Stefano Cappellini

Nelle due più popolose Regioni d'Italia non hanno votato più di 6 elettori su dieci. Qualunque riflessione sull'esito delle regionali in Lazio e Lombardia che non parta dal dato dell'affluenza sarebbe peggio che parziale: sarebbe sbagliata e colpevole.

• a pagina 35

L'affluenza alle urne



Gli eletti



LOMBARDIA
Attilio Fontana Centrodestra
55%

P. Majorino 33,7% Centrosinistra



LAZIO
Francesco Rocca Centrodestra
53%

A. D'Amato 34,1% Centrosinistra

Astensionismo record

Una nuova forma di populismo

di Marco Bentivogli

A partire dalle elezioni del 1979 la partecipazione alle consultazioni parlamentari ha subito un progressivo calo che l'ha portata dal 93,4% del 1976 al 63,8% lo scorso 25 settembre 2022. Il dato delle regionali di ieri? Le mitiche periferie, che dalla sinistra sono passate stabilmente alla destra, votano sempre meno. Ci spaventavamo del più grande partito, "l'astensione", quando era del 40% e ora che è al 60%?

• a pagina 5

E la chiamano vittoria

di Isaia Sales

Le elezioni in Lombardia e nel Lazio ci consegnano il record assoluto di astensionismo nella nostra storia politica. Percentuali simili non si sono registrate in nessuna elezione per il rinnovo del Parlamento dal Secondo dopoguerra in poi.

• a pagina 34

I servizi • da pagina 2 a pagina 15

L'intervista

Schlein: "Serve coraggio. Non inseguire il Centro"

di Giovanna Vitale
• a pagina 11

Il caso

Torna la destra di Storace e Batman

di Antonio Frascilla
• a pagina 9

Calenda-Renzi

Resa dei conti, ma avanti con il partito unico

di Conchita Sannino
• a pagina 12

Diritti



Il pancione di Rihanna illumina il Super Bowl

di Massimo Basile
• a pagina 21



Campedelli: "Sbarre nella mia stanza di ct a Teheran"

di Cosimo Cito
• a pagina 23

Il racconto

La montagna è vita e sogno di sogni

di Paolo Rumiz

Vorrei portarti, Alberto, su altri monti. Quelli dell'Est, dove l'Alpe si estenua, su saliscendi piattati dal tempo. Monti antichi, ma nuovi per te: tali da non risvegliare ricordi e il confronto, sempre perdente, con il sogno dell'infanzia. Via assieme verso i Carpazi, i Rodopi o i Balcani, con zaini più leggeri, passo più regolare.

• a pagina 38

GLS Parcel Shop, ce n'è uno dietro l'angolo!

GLS
Parcels to People

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



LA CULTURA
"L'AMORE SALVA IL MONDO"
DIALOGO MARTONE-DI PAOLO
PAOLO DI PAOLO, MARIO MARTONE - PAGINE 30-31

GLI SPETTACOLI
EFFETTO FERRAGNI-ARISTON
FEDEZ SCOMPARE DAI SOCIAL
SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 23

LO SPORT
GAMBA, IL BASKET A 90 ANNI
"IO, TRA TORINO E LEBRON"
PAOLO BRUSORIO - PAGINA 36

Posteitaliane

LA STAMPA

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2023

posteenergia
L'energia vicina.

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.44 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

CROLLA L'AFFLUENZA ALLE REGIONALI: AL VOTUMENO DI QUATTRO ELETTORI SU DIECI. MALE CINQUE STELLE E TERZO POLO, SI SALVA IL PARTITO DEMOCRATICO

Urne vuote, destra pigliatutto

Fontana confermato in Lombardia, Lazio a Rocca, Meloni: esecutivo più forte. Salvini: paga il gioco di squadra con Giorgia e Silvio



L'ANALISI

SE VINCE L'ASTENSIONE PERDE LA DEMOCRAZIA

FRANCESCA SCHIANCHI

Se c'è un problema che accomuna vincitori e sconfitti, un numero che tutti dovrebbero tenere bene a mente, è quel 40% che in serata diffonde il Viminale. - PAGINA 29

L'INTERVISTA

Ghisleri: "L'Italia premia chi è coerente"

FABIO MARTINI

"Dentro" i successi elettorali c'è tanta politica, ma anche la capacità di intercettare i sentimenti più profondi degli italiani, ecco perché Alessandra Ghisleri, leader di Euromedia Research, legge la netta vittoria del centro-de-

stra anche alla luce dell'umore prevalente nel Paese: "Al termine di ogni anno noi svolgiamo una ricerca ad hoc sui sentimenti degli italiani, il passaggio tra 2022 e 2023 è stato segnato dallo stato d'animo dell'attesa". - PAGINA 8

LA GIUSTIZIA

RUBY TER, IL GOVERNO FA IL REGALO AL CAV

GIUSEPPE SALVAGGIULO

All'indomani del caso Zelen-sky, Palazzo Chigi ha dato mandato all'Avvocatura di ritirare la costituzione di parte civile nel processo Ruby Ter. - PAGINA 13

LA MAGGIORANZA

ORA LA COALIZIONE DIVENTA PIÙ STABILE

MARCELLO SORGI

La sorpresa non è la vittoria - ampiamente prevista - del centrodestra in Lombardia e Lazio, ma le dimensioni della stessa: oltre il 50 per cento dei voti per i governatori eletti. Per il centrosinistra la sconfitta è altrettanto netta, con un premio di consolazione per il Pd, che con tutti i guai che ha supera i magri risultati delle politiche di settembre. Ma al di là di questi numeri che confermano il quadro politico uscito dalle politiche del 25 settembre, l'allarme viene dalla bassissima affluenza alle urne: mediamente sotto al 40 per cento. - PAGINA 29

L'OPPOSIZIONE

SINISTRA SENZA IDEE TRA OPA E PIAGNISTEI

ANNALISA CUZZOCREA

Oppa, accozzaglia, fuffa, lagna, piagnisteo. In uno dei giorni più neri della sua storia, il centrosinistra si scambia messaggi affettuosi di questo tenore. Senza fare l'analisi della sconfitta. - PAGINA 29

LO SHOW INCINTA AL SUPERBOWL: TRUMP LA ATTACCA

Madre Rihanna

ASSIA NEUMANN DAYAN

Rihanna ha deciso di tirar su due spicci al Super Bowl visto che negli Usa non esiste la maternità anticipata per lavoro a rischio. - PAGINA 23

RAZZISMO: IL DIBATTITO LANCIATO DA EGONU E MOUAL

Noi, italiani neri

GABRIELLA NOBILE E SIMONA SIRI

Ogni anno si prova a toccare il tasto razzismo senza convinzione. Come se ci fosse una «quota nera» da sbandierare. SERVIZI - PAGINE 24-25

IL PERSONAGGIO

Jankto: "Sono gay e lo dico" Primo coming out nel calcio

GIULIA ZONCA

Solo nel mondo del calcio un giocatore che si dichiara gay verrebbe sostenuto con la frase: «Vivi la tua vita». Certo che sì, non servirebbe la pacca sulla spalla arrivata via social da più fronti, ma per Jakub Jankto non è stato poi così facile decidere di iniziare a farlo davvero, vivere la sua vita. - PAGINA 22

IL DIBATTITO

COSPITO, IL 41 BIS È LO STATO FORTE

EDMONDO BRUTI LIBERATI

Nei commenti sul "caso Cospito" si sono talora sovrapposte considerazioni le più disparate. Nordio, la settimana scorsa ha deciso di respingere l'istanza di revoca anticipata del regime del 41 bis presentata dal difensore di Cospito, avendo a disposizione un parere negativo del Procuratore Generale di Torino. - PAGINA 17

IL PROCESSO

CASO REGENI, IL GUP CHIAMA LA PREMIER

GRAZIA LONGO

Meloni e Tajani sono stati convocati dal gup di Roma, Ranazzi, in merito alle promesse ricevute da Al Sisi sulla soluzione del caso Regeni. - PAGINA 19

DA OGGI, L'ENERGIA È ANCHE ALL'UFFICIO POSTALE.

posteenergia
L'energia vicina.

Posteitaliane

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

BUONGIORNO

Il piccolo rettile | MATTIA FELTRI

Karima, amica mia, ti stavo soltanto aspettando. Quando ieri mattina ho letto il tuo dolorosissimo, magnifico pezzo sulla Stampa - hai scritto ok, avete vinto voi, non sono italiana, non sarò mai abbastanza italiana, diceva bene mia madre: per voi resterò sempre una marocchina - ho pensato che infine eri arrivata. Ogni qualvolta ti avevo vista dibattere in tv, gli occhi che ti si posavano addosso dicevano tutti la stessa cosa: sei una marocchina. Erano eccessivamente accondiscendenti o eccessivamente aggressivi per la stessa identica ragione, che resti una marocchina. Siamo un paese razzista - hai ragione tu, ha ragione Paola Egonu - e lo neghiamo soprattutto perché non ce ne rendiamo conto. Pensiamo che il razzismo produca i campi di concentramento, la caccia allo straniero, la teoria della superiorità.

Ma quella è la malattia ormai evoluta in pestilenza. La malattia è uno strisciante, subdolo pregiudizio. E opporsi allo ius soli o allo ius scholae perché la cittadinanza bisogna meritarsela, è detto da chi l'ha avuta in sorte è razzismo scintillante. E scintilla in ognuno di noi. Quante volte, allungando una moneta a un immigrato, gli ho dato del tu? Quante volte, allungandola a un italiano, gli ho dato del lei? Al primo davo soldi, al secondo davo anche dignità. Quante volte non ho riconosciuto quel piccolo rettile dentro di me? Un pomeriggio mio figlio ospite a casa un compagno delle elementari, un figlio di immigrati. Quando il bambino se ne andò, chiesi a mio figlio da dove venisse. Da Roma, mi rispose. Provai vergogna proprio perché la mia domanda era spontanea. Però era spontanea anche la sua risposta.

507-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Martedì 14 Febbraio 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 38 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



a pag. 30

RIFORMA PREVIDENZA

Sottosegretario Durigon: allo studio l'anticipo di quattro mesi della pensione delle mamme per ciascun figlio

Damiani a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

10 ONLINE

Pnrr - Il dl di semplificazione delle procedure

Imprenditori agricoli - L'ordinanza sulla non fallibilità di chi non esercita in via prevalente attività commerciale

Preso in carico - Impugnabilità dell'avviso, la sentenza della Cgt Ferrara

Il rapporto Putin- Berlusconi era malvisto dagli Usa E' tutto nei cablo riservati dell'ambasciatore a Roma

Tino Oldani a pag. 6



Sul Pnrr avanti a tutto gas

Procedure negoziate senza pubblicazione del bando di gara, con le proroghe di accordi quadro in corso e con l'estensione dell'appalto integrato. E premi ai tecnici

Per velocizzare l'attuazione del Pnrr via libera ad ulteriori deroghe alle norme ordinarie con gli affidamenti in via diretta di servizi tecnici, il ricorso a procedure negoziate senza pubblicazione del bando di gara, le proroghe di accordi quadro in corso e l'estensione dell'appalto integrato, si premiano anche i tecnici delle stazioni appaltanti, con incentivi del 2% dell'importo dei lavori anche ai dirigenti. E' quanto prevede la bozza di dl sul Pnrr.

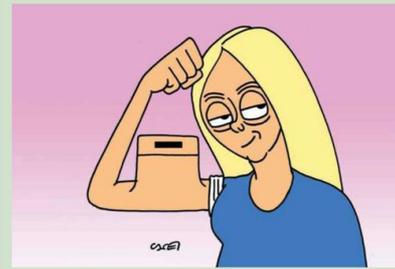
Mascolini a pag. 29

QUESTIONE DI LINGUA

La Germania e la Francia non si intendono più tra loro

Giardina a pag. 13

Lo sciopero degli elettori: Fontana ha vinto con due mln di voti su un elettorato di 10 mln



Vota il 37,12% nel Lazio e il 41,61 in Lombardia. Questo significa che votano soltanto i militanti dei partiti e le loro clientele dirette. L'estensione della democrazia in Italia s'è ridotta in modo imprevedibile, annunciando (dopo il 12 e 13 febbraio 2023) la propria minoranza rispetto alla popolazione residente ed elettrici. L'assenza del voto di opinione spiega la sorpresa negativa rappresentata da Letizia Moratti e di Azione-Italia Viva. La coalizione di governo vince secondo le previsioni. Ma in Lombardia il poco più del 50% di Attilio Fontana rappresenta il 21% circa dei consensi: più o meno 2 milioni di voti, su un elettorato che sfiora i 10 milioni.

Cacopardo a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Approfitando del decreto milleproroghe, il governo ha prorogato fino al 31 dicembre prossimo le norme sui decessi liberi, introdotte durante la pandemia, quando si autorizzò l'occupazione di suolo pubblico esterno a bar e ristoranti per evitare l'affollamento della gente in spazi chiusi. Naturalmente, gli opinionisti con il chiasci-stello incorporato (partitopro sono quasi tutti così) sono subito insorti. Definiscono la libertà come lassismo. Vogliono bloccare la vita. Da provinciali quali sono, non si sono accorti, ad esempio, che a Parigi (dove un giorno piove e l'altro pure) le piazze sono occupate da immensa deloro che infilano la vita nei centri storici. Quando piove, tavolini e sedie vengono ritirati e quando c'è il sole ritornano al loro posto. La gente all'aperto infatti si diverte, i baristi fanno soldi, la città nel suo complesso diventa più distesa e sorridente. Credo che questi ayatollah del proibito e l'abbiano appunto con la serenità ed il sorriso. Sono masochisti. Ben mimitizzati, purtroppo.



L'evoluzione semplice

GESTIRE LE FATTURE DEI CLIENTI SENZA FATICA? È POSSIBILE!

UN AMBIENTE WEB PER OGNI CLIENTE

Attivo spazio online per ciascun cliente del tuo Studio (Azienda, Professionista, Forfettario...)

COLLABORAZIONE E AUTONOMIA

Gli utenti sono sempre collegati in tempo reale con te e lavorano in autonomia (fatture, preventivi, ddt...)

CONTABILITÀ VELOCE

Ricevi i loro documenti in automatico, li contabilizzi in prima nota con un click e alimenti bilanci e fiscali

TUTTO A PORTATA DI MANO

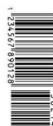
Hai anche un CRM per organizzare appuntamenti e progetti e una Documentale per scambiare file

25 fatture gratuite per ogni tuo cliente

SCOPRI IL NOSTRO SOFTWARE DI FATTURAZIONE

www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

* Con Legge di Bilancio 2023 a €9,90 in più - Con Le nuove pensioni a €9,90 in più, Con I bonus fiscali sulla casa a €9,90 in più - Con La tregua fiscale a €9,90 in più



Cultura, eventi e tradizione così la Sicilia alla Bit di Milano vuole attrarre nuovi visitatori

SERVIZIO pagina 11



CATANIA Rapina farmacia durante l'Ottava

Laura Distefano pagina III

CATANIA Sparatoria Librino Il boss: «Non c'ero»

Laura Distefano pagina III

CATANIA Il Tribunale "vende" Le Ginestre e Le Zagare

SERVIZIO pagina I

GIARDINI NAXOS Mareggiata, chiesto lo stato di calamità

Mauro Romano pagina XVI

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2023 - ANNO 79 - N. 44 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Il centrodestra fa la "doppietta" governo più forte

Regionali. Vittorie schiaccianti in Lazio e Lombardia, Lega e Forza Italia reggono l'avanzata imperiosa di Fratelli d'Italia

La "doppietta" del centrodestra era ampiamente annunciata, ma le dimensioni del successo destano impressione e rafforzano il governo, come detto dalla stessa premier Giorgia Meloni, commentando a caldo la vittoria del "suo" Rocca nel Lazio e del leghista Fontana in Lombardia. Crollo dell'affluenza, impetuosa crescita di Fdi, ma Lega e Fi non scompaiono.

BUSSA, CAMPO, ALTRI SERVIZI pagine 2-3

INDIGESTO

L'ultima uscita di Berlusconi su Zelensky conferma che la vodka l'ha gradita.

Pietro Ingargiola

www.piruggia.net

LE OPPOSIZIONI

Il Pd pensa soltanto alle primarie M5S isolato, Conte non sfonda

Il Pd evita il tracollo, si mantiene in linea con il 20% delle Politiche e per Letta è un'uscita di scena dignitosa: «L'Opa contro il Pd ha fatto male a chi l'ha tentata, restiamo seconda forza politica e primo partito dell'opposizione». Ma Letta è il passato e il partito guarda ormai soltanto alle primarie. Flop anche del M5S, con Conte che non recrimina sul campo largo.

FERRERO, GRASSI pagina 4

LA MAPPA DEM IN SICILIA

"Corazzata" Bonaccini ma Schlein sorprende Fra le nuove correnti resa dei conti rinviata

MARIO BARRESI pagina 4

COLPITO E AFFONDATO

Il Tribunale civile di Catania boccia il decreto Piantedosi sui limiti alle Ong per i soccorsi «I migranti vanno salvati tutti»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 8

L'AQUILA

Messina Denaro primo interrogatorio senza "rivelazioni" con i pm palermitani

SERVIZIO pagina 7

TERMINI IMERESE

Gruppo ucraino insiste a rilevare l'ex Fiat-Blutec Regione in campo

SERVIZIO pagina 6

LA RIFORMA

Donne, quattro mesi di prepensione per ogni figlio Ci sono le risorse

BARBARA MARCHEGIANI pagina 10

LA STRAGE DI RIPOSTO



Forse una delle due vittime doveva incontrare l'assassino

MARIO PREVITERA pagina 7

Ricicliamo carta nel modo migliore

www.sicilianamaceri.com

Taormina (ME) - Via Chianchitta, 121 - tel. 0942 557088



Catania

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Pubbliservizi, una nota Uil apre caso su comunicazioni del commissario ai curatori

L'entourage di Mattei: «In questa fase delicata non serviva dire nulla». Le altre sigle sindacali: «La sede del confronto è il tavolo prefettizio, così si rischia di compromettere gli obiettivi».

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA II

SCORDIA

La strage nelle campagne del 2020 perizia medica su Giammellaro per verificare le capacità motorie

LAURA DISTEFANO pagina IX

ZAFFERANA

La chiesa di Fleri riapre i battenti il 26 marzo l'inaugurazione alla presenza di monsignor Renna

ENZA BARBAGALLO pagina XIII

**TAORMINA**

Giunta, slitta l'appuntamento Salerno in pole position trattative col gruppo D'Aveni

Il sindaco non ha sciolto la riserva sulla composizione della Giunta dopo le dimissioni di Carpita e Corvaia. In pole position per l'assessorato al Turismo c'è Salerno, mentre sono in atto trattative con gruppo D'Aveni.

MAURO ROMANO pagina XVII

La ragazza, 23 anni, mentre era in scooter a Librino ha fermato i carabinieri chiedendo aiuto Minaccia ex moglie, la figlia avverte Cc

► L'uomo ha chiuso in casa anche le sorelle più piccole e la cognata pretendendo soldi e chiavi dell'auto

Un pregiudicato catanese di 47 anni è stato arrestato dai carabinieri a Librino per maltrattamenti in famiglia, atti persecutori e estorsione. L'uomo era già stato arrestato in passato per maltrattamenti in famiglia e dopo un periodo di tregua, di recente aveva iniziato a tempestare di telefonate minacciose l'ex moglie, presentandosi quotidianamente a casa per tentare di entrare. A dare l'allarme è stata la figlia 23enne.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

L'ANCE SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE**«Sì alla nuova Tangenziale, no alla terza corsia»**

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

**«Meno bus in strada per guasto alla pompa»
«Effetto del maltempo»**

La Faisa Cital segnala disservizi, domenica e ieri, per mezzi rimasti senza metano. L'Amts spiega che il guasto è stato rilevato nella fase più acuta dell'ondata di maltempo, e che è stato riparato dall'Enel in tempi ragionevoli rispetto alla situazione.

SERVIZIO pagina II

POST MALTEMPO

**Rifugio Citelli isolato
Aperto un primo varco per Piano Provenzana**

Le frese antigiacchio hanno aperto un primo varco per arrivare a Piano Provenzana. Ma il Rifugio Citelli resta isolato: appello del gestore.

EGIDIO INCORPORA pagina XIV

Fallimento di Aligrup: in vendita Le Zagare e Le Ginestre

Provvedimento del Tribunale. Prezzo base dei due centri commerciali fissato in 29 milioni di euro



► **Presentazione delle offerte non vincolanti entro il 31 marzo prossimo**

La sezione Fallimenti del Tribunale di Catania ha messo in vendita i due cespiti appartenenti al fallimento Aligrup Spa, società della grande distribuzione in liquidazione appartenuta al "re dei supermercati", Sebastiano Scuto: si tratta dei centri commerciali Le Zagare di San Giovanni La Punta e Le Ginestre di Tremestieri.

Il provvedimento, che ha il numero di registro 21/2021 e giudice delegato Lucia De Bernardin, è stato pubblicato su alcuni quotidiani.

Il centro commerciale Le Zagare, a San Giovanni La Punta, è costituito da 55 unità commerciali: il rendimento operativo netto è di 2.327.356,38 euro e il suo valore è

26.453.137 euro. Il centro commerciale Le Ginestre, a Tremestieri Etneo, sviluppa circa 1 milione di visitatori annui con 29 unità commerciali. Il rendimento operativo netto è 551.157 euro, mentre il suo valore è 2.781.350 euro.

Il termine per la presentazione di offerte non vincolanti per entrambi i cespiti è il 31 marzo prossimo, a seguito della quale potrà essere dato accesso alla data room. Il prezzo base è di euro 29.000.000 per entrambi i cespiti, le offerte iniziali non potranno essere inferiori al 75% di tale somma. Le offerte vincolanti dovranno pervenire entro il 31 luglio, seguirà la valutazione delle stesse. Entro il 30 settembre avverrà la pubblicazione dell'avviso di vendita. Infine, entro il 28 febbraio 2024 è prevista la stipula dell'atto definitivo.

Per qualsiasi ulteriore informazione o al fine di ricevere copia del Teaser contenente le info più rilevanti, ci si rivolgere a f51.2021catania@pecfallimenti.it. Si attendono manifestazioni di interesse non vincolanti entro il 31 marzo.

**CALTAGIRONE**

Danneggiamo un treno e tentano furto in un bar arrestati dai carabinieri



Una coppia di Vizzini ha danneggiato un treno e tentato un furto in un bar: arrestati dai carabinieri.

MARIANO MESSINEO pagina XII



Martedì
14 febbraio 2023



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica Palermo

www.codisrl.it

Trasporti, gomme a terra profondo rosso Amat e Ast

In tre mesi 2 milioni di perdita della municipalizzata. L'azienda regionale al bivio della liquidazione



Degrado

È emergenza per il trasporto pubblico. L'Amat, la municipalizzata di Palermo, presenta un rosso di quasi 2 milioni di euro negli ultimi 3 mesi del 2022, ricavi dai biglietti mai tornati ai livelli pre-Covid e contenziosi milionari con il Comune. L'Ast (trasporti regionali), intanto, è appesa a un filo: dopo le dimissioni dei revisori dei conti per il debito da 70 milioni la Regione ha chiesto una relazione all'ordinario Michele Perrino. Spunta l'idea di farne una società in house. Ma restano a rischio i 574 dipendenti diretti e i 200 interinali.

di **Tullio Filippone**
e **Claudio Reale** • alle pagine 2 e 3

La strage

Già due morti di lavoro da inizio anno ma gli ispettori restano bloccati

di **Alessia Candito**
• a pagina 9



La storia



▲ **Precario** Graziano Mezzasalma, impiegato in un consorzio di Gela, realizza straordinarie copie di vasi greci

"I miei vasi hanno conquistato il Louvre"

di **Paola Pottino** • a pagina 11

Lo scandalo



▲ **Deputati** Un'immagine dell'Ars

"Niente sorpresa sull'indennità si sapeva tutto da subito"

«A Sala d'Ercole si sapeva perfettamente che si stava votando l'adeguamento Istat delle indennità». L'atto d'accusa arriva dal deputato dem Nello Dipasquale, componente del collegio dei questori, che racconta di avere chiesto alla Ragioneria di Palazzo dei Normanni di «non applicare per l'anno in corso» l'aumento di 890 euro lordi. Dipasquale punta il dito contro i tanti «non sapevo» dei colleghi e spiega che tutto era evidenziato nella relazione di accompagnamento al testo: «Chiunque dica di non averlo capito non è in buona fede o, peggio, non legge gli atti che si votano».

di **Miriam Di Peri** • a pagina 4

Pd, Bonaccini vince nell'Isola ciclone Schlein a Catania

• a pagina 5

Emergenza dei bambini in overdose Un nuovo caso

Venerdì pomeriggio i genitori di un bimbo di 18 mesi si sono presentati al pronto soccorso dell'Ospedale dei Bambini con il figlio in overdose di cannabis. È il ventesimo a Palermo in appena 13 mesi. «Non erano nemmeno trascorse 72 ore dall'overdose della bambina salvata la scorsa settimana che ci siamo trovati di fronte a un caso identico». Tre giorni prima, una bimba della stessa età era stata curata dopo aver ingerito cannabis. Per i magistrati e per i medici è diventata una lotta senza quartiere.

di **Francesco Patanè**
• a pagina 7

La crisi

Natale non salva i cinema presenze in calo del 50%

di **Giada Lo Porto** • a pagina 10



▲ **In difficoltà** La sala di un cinema

www.codisrl.it

La lirica

Maserati e maxischermo nel Don Pasquale riletto

di **Mario Di Caro** • a pagina 13



▲ **Massimo** Le prove del Don Pasquale

CATANIA

Imprese

Il caro energia frena la crescita

Servizio a pagina 10

Imprese, caro energia frena la crescita -15% di valore aggiunto nel catanese

leri nella sede di Confindustria Catania l'evento "Gas&Energy" organizzato da Unicredit e dagli industriali. Biriaco: "Occorrono misure di lungo periodo" Malandrino: "Impegnati a mettere a disposizione nuova liquidità per le Pmi"

CATANIA - L'alto costo dell'energia rallenta la crescita delle imprese, così come il mancato taglio delle accise, secondo la Comunità Europea, farà dell'Italia lo stato che crescerà meno nel 2023. Questo scenario sta portando all'elaborazione di nuove strategie da parte delle banche, tutte finalizzate a rendere più sostenibili i rincarari sui bilanci delle imprese. Un appoggio che in Sicilia si è concretizzato con un nuovo intervento di Unicredit, presentato a Catania durante l'appuntamento "Gas & energy, contesto di mercato e strumenti di copertura", organizzato dall'istituto di credito insieme con Confindustria Sicilia e Confindustria Catania.

"Unicredit" ha spiegato Salvatore Malandrino, responsabile Regione Sicilia di Unicredit Italia - ha costituito un team di specialisti per aiutare le aziende maggiormente esposte ai costi delle materie prime. L'obiettivo è sviluppare competenze necessarie per definire una strategia di lungo periodo nella gestione del rischio legato alle oscillazioni dei prezzi delle commodity e non solo fornire strumenti finanziari di supporto all'aumento dei costi. Una strategia duplice per una volatilità che nel settore energetico non ha avuto precedenti. L'impegno del nostro istituto di credito non inizia oggi - ha spiegato Malandrino -. Già a marzo 2022 abbiamo messo a disposizione un plafond di tre milioni di euro, a maggio abbiamo siglato un primo accordo con Confindustria Sicilia per fornire liquidità immediata a condizioni agevolate. Non ultimo con il piano Unicredit per l'Italia è nato un plafond di cinque miliardi di euro di nuova finanza erogabile attraverso finanziamenti chirografari con una durata da 3 a 36 mesi e un preammortamento fino a 6

mesi specificatamente per le aziende".

"Siamo impegnati" - ha concluso Malandrino nel suo intervento - a mettere a disposizione nuova e immediata liquidità per le Pmi che si trovano ad affrontare gli effetti negativi causati dai rincari energetici e delle materie prime".

Le legittime richieste di un approccio sostenibile anche in ambito economico vanno sposate con meno "ipocrisia" secondo il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese. "Conosciamo tutti gli obiettivi di zero emissioni entro il 2023, tuttavia, se è vero che l'Italia emette l'1 per cento e l'Europa l'8 per cento del totale di anidride carbonica, di contro Cina, India e Stati Uniti non hanno sottoscritto gli accordi. Insomma, il 90 per cento del globo produttivo non ha sposato gli stessi obiettivi di sostenibilità per questioni economiche. Usciamo dall'ipocrisia di questo dibattito - ha chiesto Albanese - perché rischiano di darci obiettivi che verranno vanificati, massacrando alcuni mercati, come l'elettrico. Tutti vogliamo risparmiare energia pulita, ma gli sforzi che stiamo compiendo sono compensati da un punto di vista economico per le imprese?".

Albanese è intervenuto anche sul tema dell'approvvigionamento lasciando poco spazio alle illusioni. "Per tutto il 2023 i costi non cadranno, ma resteranno oggetto di speculazione. Se non si interviene sul mercato reale, l'approvvigionamento serve a poco. Inoltre stiamo andando a stringere accordi in paesi in cui le condizioni politiche sono mutabili. Nessuno ci assicura che un giorno possano comportarsi come la Russia".

"Occorre arrivare a un'unica borsa europea su cui far convogliare tutti gli indici e i fattori di determinazione del prezzo. Perché più i volumi sono alti, meno il prezzo è soggetto a speculazioni. E in Italia, nelle more che si arrivi a una modifica strutturale, ben vengano le soluzioni tampone, i crediti d'imposta, i bonus energia. Ma tutti noi sappiamo che sono provvedimenti che non ci potremo permettere per il lungo periodo. Non ce lo consentono i bilanci dello Stato e della Regione". Inoltre secondo Albanese occorre "slegare il prezzo del gas dal prezzo degli altri fossili e soprattutto computare diversamente il costo dell'energia rinnovabile. Non è possibile che a fronte di un 60% di energia rinnovabile prodotta, il prezzo base venga sempre computato con i fossili".

La scelta di presentare il piano Unicredit a Catania è dettata dai migliori risultati del territorio alle falde del Vulcano sia in termini di produttività che dalla maggiore concentrazione di imprese energivore. "Nella provincia etnea - ha aggiunto il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco - a causa degli extra costi energetici e dei rincari delle materie prime abbiamo stimato perdite pari al 15% del valore aggiunto generato nel territorio. In uno scenario dominato ancora dalle incertezze, dovute anche alle ten-



Peso: 1-1%, 10-42%



sioni internazionali, occorre mettere in campo misure di lungo periodo, ma al contempo poter contare sul supporto immediato del sistema bancario che può fornire ossigeno finanziario alle imprese. In questa direzione, partner come UniCredit, possono certamente offrire un contributo determinante al sostegno del nostro apparato produttivo e dare slancio alla ripresa”.

Chiara Borzì

Albanese: “Creare una borsa europea su cui convogliare gli indici e i fattori del prezzo”



Alessandro Albanese, Antonello Biriaco e Salvatore Malandrino (cb)



Peso:1-1%,10-42%

Sostegno alle imprese contro rincari energia e gas «Perdite del 15% del valore aggiunto del territorio»

Fare il punto sul mercato dell'energia, cercando di identificare i fondamentali che ne stanno guidando l'andamento dei prezzi e condividere quali azioni e strumenti possono offrire un sostegno alle imprese in questo momento così complesso. Negli ultimi due anni, infatti, i mercati dell'energia hanno vissuto una volatilità senza precedenti dovuta a diversi fattori, tra cui la carenza di gas naturale e le conseguenze del conflitto Russia-Ucraina ma anche la forte spinta alla transizione energetica, fattori che hanno portato ad un aumento strutturale del prezzo delle materie prime. Se n'è discusso ieri nel corso dell'evento "Gas & energy, contesto di mercato e strumenti di copertura", organizzato da UniCredit, Confindustria Sicilia e Confindustria Catania.

«UniCredit - ha spiegato Salvatore Malandrino, responsabile regione Sicilia di UniCredit Italia - ha costituito un team di specialisti per aiutare le aziende maggiormente esposte ai costi delle materie prime. L'obiettivo è sviluppare nel mondo delle imprese le competenze necessarie per

definire una strategia di lungo periodo nella gestione del rischio legato alle oscillazioni dei prezzi delle commodity. Una strategia che, ovviamente, può essere attuata con appositi strumenti di copertura, messi a disposizione dal mercato. Siamo anche impegnati a mettere a disposizione nuova e immediata liquidità per le PMI che si trovano ad affrontare gli effetti negativi causati dai rincari energetici e delle materie prime».

«Siamo di fronte a due emergenze - ha detto Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia -. I prezzi e la necessità di intervenire con una riforma del mercato elettrico. Occorre sganciare i costi di gas e luce. Occorre arrivare a una unica borsa europea su cui far convogliare tutti gli indici e i fattori di determinazione del prezzo. Perché più i volumi sono alti, meno il prezzo è soggetto a speculazioni. E in Italia, nelle more che si arrivi a una modifica strutturale, ben vengano le soluzioni tampone, i crediti d'imposta, i bonus energia. Ma tutti noi sappiamo che sono provvedimenti che non ci potremo permettere per il lungo periodo. Non ce lo consentono i bilanci dello

Stato e della Regione».

«Nella provincia etnea - ha aggiunto Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania - a causa degli extra costi energetici e dei rincari delle materie prime, abbiamo stimato perdite pari al 15% del valore aggiunto generato nel territorio. In uno scenario dominato ancora dalle incertezze, dovute anche alle tensioni internazionali, occorre mettere in campo misure di lungo periodo, ma al contempo poter contare sul supporto immediato del sistema bancario che può fornire ossigeno finanziario alle imprese. In questa direzione, partner come UniCredit possono certamente offrire un contributo determinante al sostegno del nostro apparato produttivo e dare slancio alla ripresa».

Partendo dalle analisi della banca, Andrea Ronchi, CTS CB Italy Commodity sales di UniCredit, e Riccardo Del Bianco, responsabile Corporate Business Sicilia di UniCredit Italia, hanno analizzato gli strumenti di copertura dei costi energetici a sostegno delle imprese, quelli messi in piedi dal governo e quelli previsti dall'Unione Europea. ●



Da sinistra, Albanese, Biriaco e Malandrino



Peso: 27%



Convegno Bankitalia su “Il divario Nord-Sud sviluppo economico e intervento pubblico”

Domani, mercoledì 15 febbraio, si terrà il convegno sul tema “Il divario Nord - Sud: sviluppo economico e intervento pubblico”, promosso dalla Banca d'Italia e ospitato dall'Università di Catania nell'aula magna del Dipartimento di Economia e Impresa (Palazzo delle Scienze, corso Italia 55), con inizio alle ore 10.

Il programma del convegno prevede la presentazione di un rapporto sull'economia del Mezzogiorno, curato dagli economisti della Banca d'Italia e pubblicato lo scorso giugno, che, riassumendo i risultati di un progetto di ricerca svolto nel corso dell'ultimo biennio, fornisce un quadro aggiornato dei divari territoriali esistenti in Italia con riferimento al sistema produttivo, al mercato del lavoro, al finanziamento delle imprese e ai fattori di contesto e

svolge alcune considerazioni sulle possibili priorità di intervento per il Mezzogiorno, con particolare riguardo sia al rafforzamento della struttura produttiva sia al miglioramento dell'azione pubblica.

Dopo i saluti del direttore del Dipartimento di Economia e Impresa, Roberto Cellini, e del presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, i lavori saranno introdotti dal direttore della filiale di Catania della Banca d'Italia, Gennaro Gigante, e proseguiranno con la presentazione del rapporto da parte dei ricercatori della Banca d'Italia Antonio Accetturo (Servizio Struttura Economica) e Giuseppe Albanese (filiale di Catanzaro).

Seguirà una tavola rotonda moderata dal vicecapo Servizio Struttura Economica della Banca

d'Italia, Roberto Torrini, con la partecipazione di Lucrezia Reichlin (professor of Economics, London Business School), Marco Leonardi (ordinario di Economia Politica, Università statale di Milano) e Francesco Drago (ordinario di Economia Politica, U-nict).



Peso: 15%

A CATANIA UN CONFRONTO CONFINDUSTRIA-UNICREDIT SUI RINCARI

Il punto sull'energia

Contesti di mercato e strumenti di copertura ancora al centro del dibattito. L'esigenza di riformare la distribuzione dell'elettricità. Albanese propone di sganciare i costi di gas e luce e arrivare a una unica Borsa per i prezzi

DI CARLO LO RE

Il caro energia e l'aumento dei prezzi in atto da almeno un anno preoccupa molto la classe imprenditoriale siciliana, abituata da sempre a operare in un contesto certo non semplice, non ricco, non avanzato. Ai problemi «classici» dell'Isola - diciamo così - si sono negli ultimi anni sommati la pandemia da Covid-19 e la crisi energetica, fino all'impennata dei prezzi vissuta dall'ultima estate in avanti. La **Confindustria siciliana** ha fatto il punto della situazione ieri a Catania con un fitto dialogo con il regional manager di UniCredit, Salvatore Malandrino.

La volatilità dei mercati

Cercare di fare il punto sul mercato odierno dell'energia vuol dire soprattutto identificare i fondamentali che stanno guidando l'andamento dei prezzi, nonché comprendere quali azioni e strumenti possano offrire un sostegno alle aziende in questo momento tanto delicato. Almeno negli ultimi due anni, i mercati dell'energia hanno vissuto (e fatto vivere a consumatori e imprenditori) una volatilità sostanzialmente senza precedenti, almeno recenti, dovuta a molteplici fattori. Intanto una tendenza alla speculazione da parte di tutti quei soggetti che sono in condizione di speculare (a cominciare dalle multinazionali della distribuzione energetica), ma anche la sempre minore disponibilità di gas naturale, le conseguenze del conflitto fra la Federazione Russa e

l'Ucraina, la spinta imperante alla transizione energetica pure in un momento storico in cui vi sarebbero i margini per ragionare su una possibile «messa in stand-by» dell'ideologia green, almeno nella sua forma più oltranzista.

Tutti questi sono elementi che hanno condotto a un aumento del prezzo delle materie prime. Se ne è discusso ieri a Catania nel corso del momento di riflessione «Gas & energy, contesto di mercato e strumenti di copertura», organizzato da UniCredit, **Confindustria Sicilia** e **Confindustria Catania**.

Idee a confronto

Salvatore Malandrino ha spiegato come UniCredit abbia costituito per tempo «un team di specialisti per aiutare le aziende maggiormente esposte ai costi delle materie prime. L'obiettivo è sviluppare nel mondo delle imprese le competenze necessarie per definire una strategia di lungo periodo nella gestione del rischio legato alle oscillazioni dei prezzi delle commodity. Una strategia che, ovviamente, può essere attuata con appositi strumenti di copertura, messi a disposizione dal mercato. Siamo anche impegnati a mettere a disposizione nuova e immediata liquidità per le pmi che si trovano ad affrontare gli effetti negativi causati dai rincari energetici e delle materie prime». Una mossa fondamentale, questa, a difesa dei piccoli imprenditori «spina dorsale» dell'economia produttiva siciliana.

Per Alessandro Albanese, presidente di **Confindustria Sicilia**, «siamo di fronte a due emergenze. I prezzi e la necessità di intervenire con una riforma del mercato elettrico. Occorre sganciare i costi di gas e luce. Occorre arrivare a una unica Borsa europea su cui far convogliare tutti gli indici e i fattori di determinazione del prezzo. In Italia, nelle more che si arrivi a una modifica strutturale, ben vengano le soluzioni tampone, i crediti d'imposta, i bonus energia. Ma tutti noi sappiamo che sono provvedimenti che non ci potremo permettere per il lungo periodo. Non ce lo consentono i bilanci dello Stato e della Regione».

Lo specifico della provincia etnea è stato affrontato da Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria Catania** e vice presidente dei **Confindustria regionale**: «a causa degli extra costi energetici e dei rincari delle materie prime, abbiamo stimato perdite pari al 15% del valore aggiunto generato nel territorio. In uno scenario dominato ancora dalle incertezze, dovute anche alle tensioni internazionali, occorre mettere in campo misure di lungo periodo, ma al contempo poter contare sul supporto immediato del sistema bancario che può fornire ossigeno finanziario alle imprese. In questa direzione, partner come UniCredit, possono



Peso:40%



certamente offrire un contributo determinante al sostegno del nostro apparato produttivo e dare slancio alla ripresa».

Gli strumenti di copertura

In ultimo, partendo dalle analisi della colosso bancario, Andrea Ronchi, CTS CB Italy Commodity sales di UniCredit, e Riccardo Del Bianco, responsabile Corporate Business Sicilia di UniCredit Italia, hanno analizzato gli strumenti di copertura dei costi energetici a sostegno

delle imprese, quelli messi in piedi dal governo nazionale e quelli previsti dall'Unione Europea. Sullo sfondo resta comunque il fondato timore di Albanese: soprattutto negli anni del governo Conte si è andati avanti con misure emergenziali che potrebbero nel medio periodo (se non addirittura nel breve) rivelarsi insostenibili per le casse dello Stato italiano. (riproduzione riservata)



Peso:40%



Eventi Sole 24 Ore

Summit, la certificazione della parità di genere

Il ministro Roccella e leader di impresa a confronto su inclusione e coesione

La legge n. 162/2021 prevede la Certificazione della Parità di Genere per ridurre le disparità sul posto di lavoro. Una misura che il Governo ha inserito nel PNRR – Missione 5, “Inclusione e Coesione” - destinandovi 10 milioni di euro e che si trova oggi al centro delle cronache politiche perché non è più prevista come riferimento esplicito ai fini della premialità nelle gare per gli appalti nello schema di decreto attuativo del codice degli appalti, in discussione in commissione a Camera e Senato. Il possesso della certificazione consente infatti premialità alle imprese, in forma di punteggio nei concorsi o decontribuzioni per le assunzioni, ma con il nuovo Codice degli appalti, in corso di approvazione da parte del Governo, diventerebbe facoltativo.

Ad intervenire sul tema caldo della Certificazione di Genere sarà

la Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Maria Roccella nell'evento digitale organizzato da 24 ORE Eventi e Unioncamere in collaborazione con Il Sole 24 Ore “Certificazione della Parità di Genere. Che cos'è, come ottenerla, i vantaggi” in programma domani, mercoledì 15 febbraio, a partire dalle ore 11:00 su 24oreeventi.com/paritadigenere.

Il summit digitale spiegherà i punti cardine della legge del 2021 con gli obiettivi, le aree di valutazione e gli indicatori previsti dalla UNI/PdR 125 del 2022, i vantaggi concreti per le aziende, l'iter da seguire e i servizi di accompagnamento alla certificazione che saranno attivati nei primi mesi del 2023 con il supporto di Unioncamere.

I lavori saranno introdotti dal Presidente Unioncamere Andrea

Prete, dall'Amministratrice Delegata Gruppo 24 ORE Mirja Cartia d'Asero e dalla Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Maria Roccella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%



Decreto Pnrr: nuova governance e semplificazioni

ROMA. Una nuova governance del "Pnrr" che prevede una «struttura di missione» presso Palazzo Chigi, misure per semplificare l'affidamento dei contratti pubblici e gli interventi di edilizia scolastica: sono alcune delle novità della nuova bozza del decreto "Pnrr", più l'istituzione dell'Autorità di gestione nazionale del piano strategico della politica agricola comune (Pac), l'agenzia italiana per la gioventù, e le disposizioni per l'housing universitario.

La struttura di missione avrà un incarico fino al 31 dicembre 2026. Sarà gestita da un coordinatore e articolata in quattro direzioni generali e si occuperà di dare supporto all'autorità politica e di svolgere «le interlocuzioni con la Commissione Ue». Si interviene anche sulle unità di missione del "Pnrr" nei ministeri, con l'obiettivo di «migliorare e rendere più efficiente il coordinamento» delle attività di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo: le funzioni delle unità di missione potranno essere trasferite «ad altra struttura di livello dirigenziale generale individuata tra quelle già esistenti».

Vengono poi confermate le misure per accelerare i

tempi delle opere, come le misure urgenti per far funzionare meglio la commissione Via e Vas e la commissione tecnica Pnrr-Pniec. Viene semplificato l'affidamento dei contratti pubblici Pnrr e Pnc, che potrà avvenire anche solo sul progetto di fattibilità tecnica ed economica.

Restano le misure per favorire le fonti rinnovabili, alleggerendo l'iter di autorizzazione. Nuova spinta all'idrogeno, con «semplificazioni per lo sviluppo dell'idrogeno verde e rinnovabile», e le «disposizioni per la disciplina delle terre e delle rocce da scavo»: il ministero dell'Ambiente emana un decreto per semplificare la gestione delle terre e rocce da scavo circa il deposito temporaneo.

Viene poi istituita l'Agenzia italiana per la gioventù.



Peso: 10%

Nella Finanziaria varata all'Ars niente adeguamento all'indice sul costo della vita per i dipendenti. L'assessore: «Sblocheremo le promozioni»

Aumento Istat? Solo ai politici

Ai 70 deputati applicato il 10 per cento in più in busta paga, che vale 890 euro al mese
Agli 11 mila regionali riconosciuto invece solo il mini una tantum previsto dallo Stato

Pipitone Pag. 9

Dall'esame della finanziaria vengono fuori i dettagli: l'automatismo fissato dalla legge non è stato applicato per il personale

Adeguamento Istat negato ai regionali

Agli 11 mila dipendenti degli assessorati viene riconosciuta solo l'una tantum stabilita dallo Stato, che vale l'1,5% in più in busta paga. I deputati invece avranno il 10 per cento

Giacinto Pipitone

PALERMO

170 deputati regionali si sono concessi l'adeguamento Istat, che vale un 10% in più in busta paga. E di fronte alle polemiche che hanno travolto il Palazzo nei giorni di votazione della manovra si sono difesi segnalando che il recupero dell'inflazione è una prerogativa di cui beneficiano tutti i contratti pubblici. Anche se proprio ai dipendenti regionali non è stata concessa. Agli 11 mila in servizio negli assessorati la Finanziaria approvata nelle stesse ore riconosce solo l'una tantum prevista dallo Stato, che vale appena l'1,5% in più in busta paga.

È il *day after* del varo della Finanziaria, quello in cui negli uffici della Regione si sono fatti i calcoli definitivi sulle misure approvate.

E viene fuori che per gli aumenti ai dipendenti regionali c'è una norma simile a quella che è valsa ai deputati un incremento in busta paga di circa 900 euro lordi al mese (10.700 all'anno). Questo articolo stanziava 7.278.637 euro per chi è in servizio negli assessorati. E, con una serie di rimandi a norme statali, esclude però proprio l'adeguamento degli stipendi all'indice Istat sul costo della vita. Ciò che viene concesso è molto diverso e vale di meno.

Funziona così. La quota principale del budget assegnato ai regionali è di 4.595.457 euro e serve ad applicare un bonus che si chiama non a caso «una tantum» dell'1,5% che è stata riconosciuta agli statali con la legge di Stabilità della Meloni. Quanto vale questa quota? Negli uffici della Regione ieri hanno fatto i conti e hanno calcolato che si oscilla fra i 20 e i 60 euro al mese a seconda della fascia di appartenen-

za. Cifre molto distanti da quelle che l'inflazione ha eroso dal valore degli stipendi.

C'è una seconda voce del budget che la Finanziaria appena approvata ha destinato ai regionali, e vale 2.684.180 euro. Con questo budget viene riconosciuta l'indennità di vacanza contrattuale, visto che manca almeno un rinnovo: in questo caso l'aumento in busta paga sarà mediamente intorno ai 20 euro, ovviamente un po' meno per le categorie basse e un po' di più per chi è in C e D.

Sommando le due voci, il massimo che un dipendente regionale potrà ricevere in più in busta paga non dovrebbe comunque toccare o superare i 100 euro.

Ieri l'assessore all'Economia, Marco Falcone, ha ricordato che «in una legge che stiamo già preparando verranno stanziati le somme per le progressioni di carriera delle fasce basse, A e B». Una chance per chi ha qualifiche basse di fare un salto in avanti e vedere crescere lo stipendio. In realtà la Regione ha anche un tesoretto di una cinquantina di milioni stanziati nel 2022 per il rinnovo del contratto, ed è questa la mission dell'avvocato Accursio Gallo a cui la giunta, il giorno dopo il varo della Finanziaria, ha prolungato di 6 mesi l'incarico alla guida dell'Aran (l'Agenzia per la contrattazione nella pubblica amministrazione). Ma pure a rinnovo avvenuto gli aumenti saranno fra gli 80 e i 120 euro e ingloberanno le due voci appena riconosciute.

Anche i 17 mila forestali hanno ricevuto dalla Finanziaria 22,5 milioni per recepire una parte del contratto nazionale che porterà aumenti. Ma anche in questo caso le cifre sono lontanissime dal semplice adeguamento

Istat dei deputati: per i forestali si parla di un centinaio di euro al mese.

Durante il dibattito all'Ars sulla norma che avrebbe dovuto cancellare l'adeguamento Istat per i 70 onorevoli in molti hanno preso la parola sostenendo che è una possibilità prevista dai contratti collettivi di lavoro. Lo hanno detto Antonello Cracolici del Pde e anche il coordinatore di Forza Italia Gianfranco Micciché. È così che la bocciatura degli aumenti è stata evitata col voto segreto intorno alle 4 e 30 del mattino. È rimasta in piedi una norma che agli inquilini di Sala d'Ercole riconoscerà aumenti anche l'anno prossimo. Il meccanismo è infatti assicurato da un articolo della legge che nel 2014 doveva servire a ridurre gli stipendi dai circa 14 mila euro al mese dell'epoca agli 11.100 attuali. Quell'articolo prevede appunto l'adeguamento automatico delle buste paga all'indice Istat sull'inflazione. Negli anni scorsi era stato meno sensibile, quest'anno con l'inflazione galoppante l'aumento costerà alle casse pubbliche 750 mila euro. E ciò malgrado il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno non escluda di riproporre la norma per la cancellazione. Anche se il deputato del Pd Nello Dipasquale suggerisce un'altra soluzione: «I deputati rinuncino all'aumento, come ho fatto il 7 febbraio io con una nota agli uffici dell'Ars».



Peso: 1-12%, 9-46%

Gruppo ucraino insiste a rilevare l'ex Fiat-Blutec Regione in campo

SERVIZIO pagina 6

Termini Imerese gruppo ucraino insiste per avere l'ex Fiat-Blutec si aspetta il bando

L'investimento. Previsti 41 milioni, la Regione conferma 70 milioni per rilanciare l'area

PALERMO. «I commissari dell'ex Blutec sono pronti a chiedere al ministero delle Imprese la pubblicazione del bando per il rilancio dell'area di Termini Imerese. Allo stesso tempo, abbiamo già definito la bozza per il rinnovo dell'Accordo di programma: noi confermiamo lo stanziamento di 70 milioni di euro e lavoreremo affinché il ministero inserisca le risorse necessarie per la reindustrializzazione dell'intera area di Termini Imerese. Inoltre, ho attivato l'Inps affinché assieme ai commissari verifichi le condizioni per accompagnare i lavoratori, che hanno i requisiti, al prepensionamento». Lo afferma l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, a seguito del tavolo tecnico che ha riunito ieri.

Al tavolo hanno partecipato i tre commissari dell'ex Blutec (Giuseppe Glorioso, Fabrizio Grasso e Andrea Bucarelli); l'assessore regionale al Lavoro, Nuccia Albano; il dirigente del dipartimento Attività produttive, Carmelo Frittitta; il commissario della Zes Sicilia occidentale, Carlo Amenta; il presidente del Polo meccatronica, Antonello Mineo. Presenti

anche i responsabili dell'Inps regionale e i segretari di Fim, Fiom e Uilm.

«Il prossimo passaggio - aggiunge Tamajo - sarà il tavolo al ministero delle Imprese. Dobbiamo correre, nei prossimi 15-20 giorni mi attiverò con il ministero per la convocazione dell'incontro. Siamo sul pezzo, continuiamo a lavorare con grande senso di responsabilità per la tutela di tutto il territorio».

«Ringrazio l'assessore Tamajo per l'invito - sottolinea il commissario Amenta - che dimostra la sua grande attenzione alle relazioni istituzionali e alla necessità del lavoro congiunto su questioni così delicate. Sono a disposizione per collaborare con gli amministratori straordinari su ciò che servirà a valutare la sostenibilità delle iniziative su Termini Imerese. È un'area importante per lo sviluppo delle Zes e, quindi, l'attenzione del commissario in sede di monitoraggio sarà massima affinché le iniziative siano sostenibili e abbiano le maggiori probabilità di successo».

Da parte sua, il presidente del Polo meccatronica, Antonello Mineo, ag-

giunge: «Oggi il Polo meccatronica ha illustrato i dati principali del business plan del gruppo ucraino Alumeta interessato allo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese. Abbiamo consegnato i documenti richiesti ai commissari ex Blutec e all'assessore regionale Tamajo. I commissari hanno espresso parere favorevole sulla sostenibilità del progetto e hanno annunciato che chiederanno al ministero delle Imprese la pubblicazione del bando per l'assegnazione dello stabilimento». Ecco i dati principali del progetto forniti da Mineo: 41 milioni di euro per l'investimento iniziale, di cui 27 milioni di capitali propri e 14 di finanziamento bancario. È prevista la realizzazione di una fabbrica di produzione di profilati e componenti di alluminio, con una capacità di 1.100 tonnellate al mese. L'avvio a regime in 24 mesi, è prevista nella prima fase l'assunzione di



Peso: 1-1%, 6-39%

250 lavoratori.

E dopo avere espresso «apprezzamento per l'impegno dimostrato dall'assessore Tamajo e dai commissari per il rilancio dell'ex Blutec e dell'area industriale di Termini Imerese», Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil chiedono «di spostare adesso il confronto sul tavolo del ministero delle Imprese a Roma». Sono due i nodi sui quali i sindacati chiedono di fare in fretta: il rifinanziamento pieno dell'accordo di programma per l'area industriale di Termini Imerese scaduto nel 2018 e per il quale la Regione ha confermato 70 milioni di euro, e l'accompagnamento alla pensione dei lavoratori ex Blutec, che ne ab-

biano i requisiti, attraverso il riconoscimento del lavoro usurante e l'utilizzo dei 30 milioni stanziati con un'apposita legge in Sicilia.

Inoltre, alla fine della riunione Antonio Nobile (Fim), Roberto Mastro Simone (Fiom) e Vincenzo Comella (Uilm) si sono soffermati con l'imprenditore ucraino del gruppo Alu meta, rappresentato in Sicilia dal Polo mecatronica, che ha spiegato in via generale i termini del suo progetto industriale. ●



Peso: 1-1%, 6-39%

CATANIA Il Tribunale “vende” Le Ginestre e Le Zagare

SERVIZIO pagina I

Fallimento di Aligrup: in vendita Le Zagare e Le Ginestre

Provvedimento del Tribunale. Prezzo base dei due centri commerciali fissato in 29 milioni di euro

La sezione Fallimenti del Tribunale di Catania ha messo in vendita i due cespiti appartenenti al fallimento Aligrup Spa, società della grande distribuzione in liquidazione appartenuta al “re dei supermercati”, Sebastiano Scuto: si tratta dei centri commerciali Le Zagare di San Giovanni la Punta e Le Ginestre di Tremestieri.

Il provvedimento, che ha il numero di registro 21/2021 e giudice delegato Lucia De Bernardin, è stato pubblicato su alcuni quotidiani.

Il centro commerciale Le Zagare, a San Giovanni La Punta, è costituito da 55 unità commerciali:

il rendimento operativo netto è di 2.327.356,38 euro e il suo valore è 26.453.137 euro. Il centro commerciale Le Ginestre, a Tremestieri Etneo, sviluppa circa 1 milione di visitatori annui con 29 unità commerciali. Il rendimento operativo netto è 551.157 euro, mentre il suo valore è 2.781.350 euro.

Il termine per la presentazione di offerte non vincolanti per entrambi i cespiti è il 31 marzo prossimo, a seguito della quale potrà essere dato accesso alla data room. Il prezzo base è di euro 29.000.000 per entrambi i cespiti, le offerte iniziali non potranno essere inferiori al 75% di tale somma. Le offerte vincolanti do-

vranno pervenire entro il 31 luglio, seguirà la valutazione delle stesse. Entro il 30 settembre avverrà la pubblicazione dell'avviso di vendita. Infine, entro il 28 febbraio 2024 è prevista la stipula dell'atto definitivo.

Per qualsiasi ulteriore informazione o al fine di ricevere copia del Teaser contenente le info più rilevanti, ci si rivolgere a f51.2021catania@pecfallimenti.it. Si attendono manifestazioni di interesse non vincolanti entro il 31 marzo. ●

Presentazione
delle offerte
non vincolanti
entro il 31 marzo
prossimo



Peso: 1-1%, 11-25%



CATANIA

Pubbliservizi, una nota Uil apre caso su comunicazioni del commissario ai curatori

L'entourage di Mattei: «In questa fase delicata non serviva dire nulla». Le altre sigle sindacali: «La sede del confronto è il tavolo prefettizio, così si rischia di compromettere gli obiettivi».

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA II



Pubbliservizi, crisi e "giallo" per una nota Uil

Il caso. Un comunicato ha riportato un passaggio riservato del commissario Mattei ai curatori giudiziali del Tribunale in cui si richiede «una proroga del contratto al 31 luglio e la verifica del passaggio dei lavoratori a un'azienda speciale»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Una "fuga di notizie", il più classico dei cliché, sta rischiando di mettere seriamente a repentaglio il presente e il futuro di Pubbliservizi, l'azienda partecipata di Città metropolitana in liquidazione giudiziale, con esercizio provvisorio già prorogato e fissato dal Tribunale di Catania, Quarta sezione civile, al 31 marzo prossimo.

È stato infatti un comunicato stampa diffuso alle 15 di ieri dai segretari Uil, Enza Meli, e Uiltrasporti, Salvo Bonaventura, a creare il "caso", nel quale vengono riportati passi inseriti in una comunicazione interna e riservata inviata dal commissario straordinario di Città metropolitana Pietro Mattei ai curatori giudiziali del Tribunale, e per conoscenza alla dirigenza di Città metropolitana, riguardo alcune proposte per il futuro della partecipata. Si parla della «richiesta di proroga del contratto al 31 luglio e dell'impegno alla verifica della fattibilità del passaggio di lavoratori e lavoratrici a un'Azienda Speciale». Proposte, tra l'altro, già avanzate in sede prefettizia dai sindacati

- tutti - lo scorso 17 gennaio, quando ancora non era stato nominato Mattei al posto di Federico Portoghese, nomina avvenuta il 31 gennaio.

Nessun commento è filtrato dal commissario Mattei e dal suo entourage, pur sollecitato da "La Sicilia". È stato piuttosto ricordato che «la nota è stata inviata per competenza ai curatori presso la pec da loro indicata, si è trattato di una fuga di notizie dagli uffici. In questa fase delicata e riservata non serviva comunicare nulla». Insomma, una volta tanto un po' di "rispetto istituzionale" sarebbe stato il minimo "sindacale" (mai termine è stato più adatto) da garantire.

Si è quindi trattato di una "fuga in avanti" da parte di Uil e Uiltrasporti rispetto al tavolo di crisi permanente aperto in Prefettura insieme alle altre sigle sindacali - Cgil e Filcams Cgil, Cisl e Fisascat Cisl, Ugl, Cisl e Sifus Confali - durante il quale si erano avanzate l'ipotesi di costituzione di una "azienda speciale" al posto dell'azienda partecipata e, sopra a tutto, la salvaguardia del posto di lavoro di tutti e 333 i dipendenti. Ipote-

si che per essere organizzate e predisposte dipendono da una eventuale proroga all'esercizio provvisorio del Tribunale e dalle conseguenti valutazioni della Corte dei Conti.

Spiazzati gli altri sindacati. «Si tratta di comunicazioni che andavano date in sede prefettizia. - commenta Rita Ponzio, Fisascat Cisl - Fino all'altro giorno infatti abbiamo sollecitato la riconvocazione del tavolo, considerata l'inadeguatezza dei mezzi messi a disposizione del personale della Pubbliservizi, sempre denunciata, e rilevata dal Capo della protezione civile regionale Salvo Cocina prima, e dal presidente della Regione siciliana Renato Schifani, du-





rante e dopo il ciclone. Inadeguatezza dei mezzi, non certo del personale sul campo, che sta ancora lavorando in emergenza e su tutto il territorio provinciale».

«Così si rischia di vanificare gli obiettivi - rileva Giovanni Musumeci, Ugl - non doveva certo arrivare Schifani per dire che Pubbliservizi è a pezzi in mezzi e risorse, tra l'altro avevamo ampiamente preannunciato l'emergenza neve. Non si tratta

solo di salvare i 333 dipendenti, ma di rimettere in sesto e garantire la sicurezza di un intero territorio, perché Pubbliservizi si occupa anche di viabilità e delle scuole. Ma nel corso degli anni è stata vandalizzata. Una Azienda speciale ha senso, e non viene vanificata, se c'è contestualmente la giusta riorganizzazione in tutti i settori».

**Gli altri sindacati:
«Notizie che
andavano date
in sede prefettizia
Così si rischia
di vanificare
gli obiettivi»**



Peso: 11-1%, 12-29%

Lo scandalo**“Niente sorpresa
sull’indennità
si sapeva
tutto da subito”**

«A Sala d’Ercole si sapeva perfettamente che si stava votando l’adeguamento Istat delle indennità». L’atto d’accusa arriva dal deputato dem Nello Dipasquale, componente del collegio dei questori, che racconta di avere chiesto alla Ragioneria di Palazzo dei Normanni di «non applicare per l’anno in corso» l’aumento di 890 euro lordi. Dipasquale punta il dito contro i tanti «non sapevo» dei

colleghi e spiega che tutto era evidenziato nella relazione di accompagnamento al testo: «Chiunque dica di non averlo capito non è in buona fede o, peggio, non legge gli atti che si votano».

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 4



▲ **Deputati** Un’immagine dell’Ars

LO SCANDALO INDENNITÀ**“L’aumento? Tutto noto”
All’Ars un atto di accusa
contro i “non sapevo”**

di **Miriam Di Peri**

«A Sala d’Ercole si sapeva perfettamente cosa si stesse votando». Non si placano le polemiche attorno all’adeguamento Istat da 890 euro

lordi al mese sulle indennità dei deputati all’Assemblea regionale. Il nuovo atto d’accusa arriva dal dem Nello Dipasquale, componente del collegio dei questori sul quale si sono riversate le polemiche. Che l’e-



Peso: 1-8%, 4-54%

sponente del Pd rimanda al mittente, mostrando la nota autografa che ha presentato lo scorso 7 febbraio – quando lo scandalo era appena esploso – negli uffici della Ragioneria di Palazzo dei Normanni. In quella nota chiedeva di «non applicare per l'anno in corso l'adeguamento Istat agli emolumenti dei parlamentari». Un modo immediato, dunque, per mantenere quelle somme nella disponibilità dell'Assemblea e non farle arrivare nelle tasche dei deputati.

«Volevo restare in silenzio – sbotta adesso Dipasquale – ma a questo gioco al massacro non ci sto». L'esponente dem punta il dito contro i tanti «non sapevo» dei deputati. «L'adeguamento Istat era un automatismo dovuto, come tutti gli altri anni. E come in passato era stato evidenziato nella relazione di accompagnamento al testo. Chiunque dica di non averlo capito non è in buona fede o, peggio, non legge gli atti che si votano in Assemblea».

Per il deputato «adesso bisogna cambiare la norma, ma intanto ciascuno di noi può intervenire subito». A puntare il dito contro il collegio dei questori e il Consiglio di presidenza era stato negli scorsi giorni Cateno De Luca, che ha chiesto l'accesso agli atti della seduta del 14 dicembre dell'organismo di vertice dell'Ars. È quello il giorno in cui il

Consiglio di presidenza, nel quale erano ancora rappresentati tutti i gruppi parlamentari tranne quelli di De Luca, aveva dato l'ok al bilancio interno. «Ma non occorrono i verbali – spiega adesso Dipasquale – perché non c'è stato effettivamente un dibattito intorno a questo tema, né nel collegio dei questori né in Consiglio di presidenza. Era un automatismo e ne abbiamo preso atto. Sapevamo che si riduceva la spesa, così come eravamo al corrente dell'aumento di budget per le borse di studio erogate dai fondi del bilancio interno attraverso la Fondazione Falcone. E sapevamo anche che cresceva la spesa per le indennità alla luce di un adeguamento previsto dalla legge. Abbiamo presentato la relazione ai deputati e adesso sembra quasi che non ne sapesse niente nessuno o che non se ne fossero accorti. Un atteggiamento del genere è squalificante».

Stando alla versione di Dipasquale, cadrebbe così anche l'ultimo alibi, quello del voto all'insaputa dell'aula, in fretta e furia. Un via libera poi confermato col voto segreto. Dal quale si è sottratto un altro dem, Tiziano Spada, unico a risultare assente al momento del voto insieme agli otto deputati dei due gruppi che fanno capo a Cateno De Luca. «Quando hanno chiesto il vo-

to segreto è stato chiaro che potesse esserci qualunque esito. Io avevo chiesto il voto palese perché volevo metterci la faccia e dire che quelle somme in più, oggettivamente, non mi servivano. Di finire tra i votanti senza poter dimostrare di aver votato contro l'adeguamento non me la sono sentita».

E in effetti adesso i conti non tornano. Sono almeno 29 i deputati che dichiarano di essersi espressi contro l'aumento da 10.700 euro lordi l'anno, ma i voti per sopprimere la norma che autorizza l'adeguamento delle indennità parlamentari al tasso di inflazione Istat sono stati appena 24.

A Palazzo dei Normanni sono già stati depositati due disegni di legge, uno di Fratelli d'Italia, l'altro di Cateno De Luca, che mirano a ricucire lo strappo con l'opinione pubblica. Ma dopo la sessione di bilancio l'aula è aggiornata a data da destinarsi. Restano le iniziative dei singoli deputati: gli undici grillini hanno stabilito di raccogliere le somme e destinarle a un unico progetto. A conti fatti, l'aumento netto è di circa 500 euro: i deputati cinquestelle stimano di raggiungere per fine anno più di 50mila euro da destinare a un'iniziativa sul territorio.

“Chi dice che non era informato non è in buona fede o non legge gli atti che si votano” sostiene l'esponente del Pd che fa parte del Consiglio di presidenza

A scrutinio segreto solo 24 sì all'abolizione del ritocco. Ma sono 29 i parlamentari che giurano di essersi schierati per lo stop. Ora due ddl per tornare indietro

Il deputato questore dem Dipasquale rivela che l'adeguamento era spiegato chiaramente. E che lui aveva proposto di non applicarlo



▲ La notte il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. In alto i dem Nello Dipasquale e Michele Catanzaro



Peso: 1-8%, 4-54%



L'aula

Una panoramica di Sala d'Ercole durante la seduta dell'Assemblea regionale che venerdì scorso ha approvato la legge finanziaria



Peso: 1-8%, 4-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Pd, Bonaccini vince nell'Isola ciclone Schlein a Catania

» a pagina 5

Il congresso

Pd, Sicilia per Bonaccini ciclone Schlein a Catania A Palermo bene Cuperlo

La partita sul congresso nazionale del Pd in Sicilia non è ancora chiusa: 7.518 iscritti hanno votato in 240 circoli dem per scegliere una delle quattro mozioni presentate. Stefano Bonaccini è stato scelto dal 42,2 per cento dei democratici dell'Isola, seguito da Elly Schlein al 36,9. Terzo Gianni Cuperlo che raggiunge quota 15,3, mentre Paola De Micheli si ferma al 5,6 per cento. Ma il dato definitivo arriverà soltanto domenica prossima: all'appello mancano infatti tutti i circoli della provincia di **Siracusa**, dove a causa del maltempo i circa duemila iscritti saranno chiamati al voto il 18 e 19 febbraio. In totale nell'Isola le tessere superano la soglia delle diecimila, tra nuove iscrizioni e rinnovi. Lontane dai tempi d'oro della nascita del partito, ma in linea col dato nazionale che si ferma a quota 150mila.

Adesso dirigenti e tesserati si preparano alla sfida dei gazebo, il prossimo 26 febbraio. Ma intanto si fanno i conti nella sfida interna e trasversale alle correnti tra i big spon-

sor a sostegno delle quattro mozioni. A cominciare da **Catania**, dove a maggio si celebreranno le elezioni comunali. Lì l'uragano Schlein, sostenuta dal segretario regionale Anthony Barbagallo e dalla deputata Ersilia Saverino, ha sbaragliato gli avversari col 65 per cento a livello provinciale, lasciando Bonaccini al 26 per cento, Cuperlo all'8 e Paola De Micheli sotto la soglia del punto percentuale. Numeri che salgono ulteriormente nella sola città, dove la mozione Schlein è stata scelta dal 70 per cento dei votanti. A sostenere il presidente dell'Emilia-Romagna sono l'ex sindaco Enzo Bianco e il deputato regionale Giovanni Burton. Adesso il risultato raggiunto dagli sponsor di Schlein potrebbe incidere sulle amministrative a Catania, dove gli iscritti al partito hanno scelto la proposta politica che apre all'alleanza con il M5S e la sinistra a livello comunale.

Non va altrettanto bene a **Caltanissetta**, nonostante Schlein contasse sul sostegno del vicesegretario nazionale Giuseppe Provenzano: la deputata arriva comunque prima, ma col 40 per cento delle preferenze, seguita da Bonaccini (33 per cento), De Micheli (19) e Cuperlo (7).

C'è poi la partita a **Palermo**, dove a votare sono stati 1.624 iscritti. A so-

stegno della mozione Bonaccini, che sfiora il 43 per cento, il deputato Mario Giambona, i consiglieri comunali Giuseppe Lupo, Teresa Piccione e Carmelo Miceli e l'area che fa riferimento ad Antonio Rubino. Supera i 30 punti percentuali Gianni Cuperlo, che in città ha aperto la campagna congressuale a livello nazionale, sostenuto dal presidente dell'Antimafia Antonello Cracolici e dalla deputata Valentina Chinnici. Nel capoluogo Schlein arriva terza (27 per cento), sponsorizzata da esponenti della segreteria regionale come Alfredo Rizzo e Sergio Lima e da alcuni consiglieri di circoscrizione, tra i quali la portavoce dei co-



Peso: 1-1%, 5-56%

mitati Mari Albanese.



Ragusa si rivela la roccaforte di Bonaccini: complice il sostegno del deputato regionale Nello Dipasquale, il presidente dell'Emilia-Romagna sfiora i 72 punti percentuali, mentre Schlein si ferma al 16,6 per cento, Cuperlo al 10 e De Micheli poco oltre il punto percentuale. Un dato che è pressoché una costante in tutte le province, con due eccezioni oltre al Niseno. A **Enna**, dove il sostegno del "Barone rosso" Mirello Crisafulli porta l'ex ministra delle Infrastrutture al 23 per cento, mentre Bonaccini

(sostenuto dal sindaco di Troina e deputato Fabio Venezia) arriva a 29 punti percentuali, un pelo sopra i 28 di Schlein e il 20 per cento di Cuperlo.

C'è anche **Messina**: lì De Micheli sfiora il 5 per cento, mentre Cuperlo arriva al 15, Schlein al 34 e Bonaccini, sostenuto dal deputato all'Ars Calogero Leanza, sfiora i 46 punti percentuali.

Sfida molto sentita anche ad **Agrigento**, dove Bonaccini (53 per cento) ha potuto contare sull'appoggio del capogruppo all'Ars Michele Catanzaro, mentre a fare campagna elettorale per Schlein è stato l'ex deputato regionale Giovanni Panepinto. Nella stessa provincia Cuperlo si ferma all'8 per cento, De Micheli allo 0,46. Vittoria di Bonaccini (49) anche a **Trapani**, dove a sostenerlo è stato il segretario Domenico

Venuti. Al fianco di Schlein (42 per cento) il deputato regionale Dario Safina. Resta l'ultimo miglio: la sfida ai gazebo potrebbe ribaltare il voto tra i tesserati.

— m. d. p.

Ai piedi dell'Etna la ex vicegovernatrice al 65%
A Enna Crisafulli porta
De Micheli a quota 23
Manca ancora Siracusa

La corsa a quattro



▲ **Bonaccini: 42,2%**
A Ragusa, sostenuto da Nello Dipasquale, sfiora il 72 per cento delle preferenze



▲ **Schlein: 36,9%**
La sua roccaforte è Catania: il 65 per cento di preferenze è il risultato migliore a livello nazionale



▲ **Cuperlo: 15,3%**
A Palermo, sostenuto da Cracolici e Valentina Chinnici, tocca il 30 per cento delle preferenze



▲ **De Micheli: 5,6%**
Nell'Isola non arriva al 6 per cento ma nella Enna di Crisafulli raggiunge quota 23

Al voto

Una scheda nell'urna in un circolo del Pd
In Sicilia mancano ancora solo i voti degli iscritti di Siracusa



Peso: 1-1%, 5-56%



Export. Nuovo piano al 2025 della controllata di Cdp

Da Simest 18,5 miliardi alle Pmi

ROMA. Simest lancia il piano 2023-2025, con cui rafforzerà il proprio ruolo nel sostegno alle imprese del made in Italy che vogliono crescere all'estero. Il piano strategico della controllata di Cdp prevede un impegno complessivo di 18,5 miliardi nel triennio, +20% rispetto al 2020-2022, mentre nel 2025 le risorse impegnate saliranno dagli attuali 1,7 miliardi annui a 6,8 miliardi.

Illustrato a Roma alla presenza della A.d. e D.g. Regina Corradini D'Arienzo, dal presidente Pasquale Salzano oltre che dall'A.d. di Cdp, Dario Scannapieco, il Piano di Simest poggia su quattro grandi pilastri: crescita sostenibile e di qualità; digitalizzazione ed

efficienza operativa; valorizzazione delle persone e della cultura aziendale; impatto sul territorio e criteri Esg.

Quello di Simest è «un impegno a sostegno dell'internazionalizzazione che si rinnova per una crescita economica, sociale e ambientale del made in Italy. Un patto per far vincere le imprese italiane nel mondo». Per il numero uno di Cdp, «nel complesso scenario globale la capacità di sostenere il sistema produttivo all'estero e le imprese a internazionalizzarsi è una delle sfide principali». Scannapieco ha sottolineato che «è urgente lo sviluppo di strategie innovative» assicurando che Cdp sta «lavorando in grande squadra con Simest, è importante aiu-

tare il Paese».

Gli investimenti partecipativi a sostegno delle Pmi e delle startup innovative sono previsti in «crescita qualitativa» con un focus sugli investimenti con impatto sul territorio e la semplificazione e maggior rapidità dei processi per ottenere i prestiti, più 200 milioni dal fondo Cdp Venture Capital.



Peso:9%

Lo stand alla Bit di Milano

La Sicilia affascina: nel 2022 presenze più che raddoppiate

Geraci Pag. 10

Alla Bit di Milano presentati numeri in crescita. In evidenza l'iniziativa «Best of Western Sicily» col Giornale di Sicilia media partner

Eventi e bellezza, l'Isola attrae turisti

Nel 2022 incremento di presenze del 136% rispetto alla stagione precedente. Schifani: il nostro immenso patrimonio storico e culturale al centro delle strategie di promozione

Fabio Geraci

La Sicilia sarà una delle mete di tendenza del turismo del 2023. A sottolinearlo è stato lo stesso presidente della Regione, Renato Schifani, che ieri ha snocciolato alla Bit di Milano i dati lusinghieri sulle presenze turistiche nell'Isola assieme all'assessore Elvira Amata. L'anno scorso, nelle strutture ricettive siciliane, si sono contati 4 milioni 858 mila arrivi e 14 milioni e 700 mila presenze complessive, di cui circa 6,4 milioni straniere, superiore del 136 per cento rispetto alla stagione precedente. Trend positivo anche per i due aeroporti principali: Palermo ha chiuso il 2022 con 7 milioni 100 mila passeggeri (+55% sul 2021) mentre lo scalo di Catania con i suoi 10.099.441 passeggeri (+64,9% sul 2021) si piazza al primo posto per viaggiatori in campo nazionale.

Confermato, inoltre, l'aumento della permanenza nell'Isola, con una media che si attesta oltre i tre giorni: la Regione, grazie all'iniziativa SeeSicily, ha stanziato 75 milioni di euro acquistando pernottamenti, ingressi nei luoghi della cultura, escursioni, visite guidate e sconti sulle tratte aeree, per consentire ai turisti di usufruire gratuitamente di una notte in omaggio.

«Le strategie di promozione turistica della Regione - ha detto il presidente Schifani - continueranno a mettere al centro delle nostre azioni l'immenso patrimonio storico e culturale del territorio».

Tra gli appuntamenti estivi più importanti spiccano il TaoBuk,

Taormina international Book Festival, dal 15 al 19 giugno; la terza edizione del Sicilia Jazz Festival a Palermo dal 23 giugno al 2 luglio e le celebrazioni dedicate all'operazione Husky nell'anno in cui cade l'ottantesimo anniversario dello sbarco delle truppe alleate lungo le coste siciliane. Una serie di momenti che avranno il loro apice tra il 10 e il 16 luglio con il «Walk for Remembrance & Peace», cioè il «cammino» sulle tre direttrici dei contingenti alleati che troveranno un punto di arrivo comune il 16 luglio a Caltagirone. Il tutto anticipato dal 27 al 29 marzo dal terzo International Forum «Peace, Security & Prosperity» di Piazza Armerina: un convegno che riunisce studenti delle scuole superiori, universitari, cadetti di accademie e collegi militari, supportati da accademici, professionisti militari e di pubblica sicurezza, operatori di pace, oltre che da leader politici e amministratori, nato dalla collaborazione tra l'ente no-profit «International Forum for Peace, Security & Prosperity» fondato da Stephen Gregory nel 2019, lo Stato Maggiore della Difesa attraverso il Comando militare Esercito Sicilia e il Comune di Piazza Armerina.

Il Distretto Turistico della Sicilia Occidentale ha presentato la «Rete delle rassegne & Festival letterari 2023», una vera e propria mappa dei 28 festival e delle rassegne di letteratura, saggistica e approfondimento culturale che si svolgono in provincia trovando ospitalità nei luoghi più caratteri-

stici del territorio. Ma nello stand della Sicilia si è parlato ancora di «The Best of Western Sicily», ovvero il progetto che mette insieme i Comuni di Alcamo, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Erice, Favignana-Isole Egadi, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Pantelleria, Partanna, Salemi e San Vito Lo Capo, con Federalberghi Trapani e Liberty Lines con l'obiettivo di promuovere in un'unica offerta turistica l'area occidentale dell'Isola. Media partner dell'iniziativa - ideata dall'agenzia di comunicazione Feedback - è il Giornale di Sicilia con Tgs ed Rgs.

Ieri è stata la volta della presentazione di «Battito 91014», lo slogan scelto dal Comune di Castellammare del Golfo per raccontare i prossimi eventi messi in campo, tra cui la scuola di cucina e gli appuntamenti con la musica elettronica e il jazz. Protagonista anche Salemi che continua la sua promozione internazionale con la vendita delle case a un euro ma anche rispolverando le tradizioni.

Il sindaco di Favignana Francesco Forgione assieme al direttore dell'Area Marina Protetta Salvatore Livreri hanno proposto le espe-



Peso: 1-2%, 10-41%

rienze delle tre isole delle Egadi, invece il Comune di Partanna ha puntato su arte, letteratura, archeologia, testimonianze preistoriche e cultura vinicola nell'incontro a cui ha preso parte Vittorio Sgarbi. Spazio anche a Liberty Lines che gestisce 32 unità, tra aliscafi, catamarani e monocarena: il direttore commerciale Nunzio Formica ha annunciato un ordine per la costruzione di 12 nuove navi ibride ad alta velocità.

Dal Cretto di Burri alla Fondazione Orestiadi, Gibellina ha messo in mostra il suo patrimonio artistico mentre Castelvetro ha voluto valorizzare le sue radici

culturali assieme a quelle gastronomiche e sociali. La giornata di ieri si è chiusa con Erice: «Montagna, mare, le bellezze archeologiche: sono tante le attrattive del nostro territorio - ha affermato il sindaco Daniela Toscano - che valorizziamo grazie alle sinergie con il Centro per la cultura scientifica Ettore Majorana e la Fondazione Erice Arte di cui è sovrintendente Giordano Bruno Guerri». (*FAG*)



Parco archeologico. Turisti in visita alla Valle dei Templi



Peso: 1-2%, 10-41%



Sulla A18 Siracusa-Gela chiuso per due mesi lo svincolo di Cassibile

Gallerie autostradali Anas

Bando di gara per la sicurezza

Luigi Ansaloni

PALERMO

Anche in Sicilia arriva il bando gara, del valore di 44 milioni di euro, per servizi di ispezione, rilievi, prove di laboratorio e indagini delle gallerie di competenza Anas, a partire dai corridoi transeuropei della rete Ten-T. Sull'Isola un finanziamento da 2,5 milioni di euro che servirà per la sicurezza delle strade Anas, a partire dall'A29 Palermo-Mazara e la A19 Palermo-Catania. L'obiettivo è applicare le

tecnologie più avanzate per lo svolgimento delle attività ispettive e di controllo delle infrastrutture, sulla base delle indicazioni fornite dalle «Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio delle gallerie esistenti» del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'adozione delle più moderne tecnologie - secondo Anas - nelle attività di ispezione delle gallerie consentirà di disporre di strumenti sempre più efficaci di monitoraggio e conseguente programmazione degli interventi manutentivi. Intanto il Cas ha comunicato la chiusura sulla A18 Siracusa-Gela dello svincolo di Cassibile, snodo nevralgico nella zona. Lo stop al traffico veicolare sarà per due mesi ed è dovuto proseguono ai lavori di riqualificazione dello stesso svincolo che, dunque,

rimarrà provvisoriamente chiuso da ieri fino al 13 aprile in direzione Siracusa, sia in entrata sia in uscita. Si tratta di nuovi lavori nella zona. Da poco si sono conclusi altri interventi che hanno permesso la riapertura dello svincolo di Noto in direzione Gela.

(*LANS*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

«Sì alla nuova Tangenziale, no alla terza corsia»

SERVIZIO pagina IV

L'ANCE SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE



«Tangenziale, la terza corsia non va»

Studio di Ance. «Criticità per traffico e costi dell'opera, meglio una nuova arteria»

Lavorare al cambiamento e alla pianificazione strategica della Città Metropolitana in una visione di sistema e di mobilità sostenibile che migliori i collegamenti infrastrutturali tra la città e l'intera area metropolitana.

Ance Catania, nel processo legato al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), ha voluto essere parte attiva, segnalando criticità e sostenendo possibili soluzioni.

Tra le grandi infrastrutture, a tenere banco è la Tangenziale di Catania, intervento oggetto di studio a partire dal 2003 da parte dell'Associazione etnea dei Costruttori (con l'allora presidente Andrea Vecchio). Sono state svolte diverse indagini con cadenza quadriennale. Già da allora i dati relativi al congestionamento del traffico, al numero di veicoli giornalieri e ai costi per i cittadini e le aziende in termini economici e di tempo, mostravano numerose criticità, rilevandosi peggiorati ad ogni successivo rilievo.

Negli scenari individuati dal PUMS sono previste due alternative: la realizzazione di una terza corsia - con costi per oltre 350 milioni di euro e circa 7 anni di lavori - e la costruzione di una nuova arteria con caratteristiche autostradali, con un cronopro-

gramma di circa 10 anni e oneri per circa 600 milioni di euro.

«Prospettare la realizzazione della terza corsia - sottolinea il presidente Ance Catania Rosario Fresta - darà seguito ad attività di cantiere che ostacoleranno il corretto funzionamento di un'arteria già fortemente caratterizzata dal congestionamento del traffico, con veicoli provenienti da Palermo, Siracusa, Catania e Messina, mettendo di fatto in crisi tutto il sistema della mobilità della Sicilia Orientale. Inoltre, non essendo disponibili valide alternative, si abbasserebbe drasticamente la resilienza del territorio rispetto a eventuali eventi disastrosi. Elementi che inevitabilmente accrescerebbero il valore reale dei costi economici e sociali».

In merito alla "Nuova Tangenziale", Fresta ne esalta i vantaggi, «alleggerendo la rete stradale vicina, riducendo l'ingorgo del traffico e i tempi di spostamento. Questi ultimi due elementi, secondo i nostri studi, incidono annualmente per quasi 250 milioni di euro sulle tasche di imprese e cittadini a causa dei ritardi per le code. Un progetto che potrebbe essere ancora più in linea con gli obiettivi di Agenda 2030 prevedendo un prolungamento del tracciato verso gli svincoli di Acireale e Giarre. L'attuale ipotesi,

infatti, connetterebbe la Nuova Tangenziale alla barriera Catania-San Gregorio della A18, lasciando scoperte alcune aree strategiche per la mobilità».

Un'opera, secondo Ance Catania, che richiede immediatamente il progetto di fattibilità, per passare subito dopo al progetto esecutivo in cui si tenga conto dei vari scenari e dei possibili sviluppi, incastonandolo in un piano di interventi complessivi e coordinati.

La Nuova Tangenziale è l'occasione per il riordino del territorio pedemontano etneo, come emerso in un recente convegno promosso da Ance. L'esempio più recente di intervento con autostrade urbane è quello di Madrid, in cui l'occasione dell'interramento della Tangenziale M-30 è stata decisiva per il riordino del territorio



Peso: 11-1%, 14-49%

con la realizzazione di un grande parco urbano lungo tutta la Tangenziale.

«In questo quadro - aggiunge Fresta - riteniamo indispensabile un monitoraggio periodico delle opere già in essere e di quelle che dovranno essere avviate, consentendo, se necessario, di apportare modifiche e di rivedere gli obiettivi da raggiungere: supervisione che dovrà tenere conto anche dello stato attuale dei lavori, delle stime di importo e delle fonti di finanziamento. Un piano di monitoraggio da attuare prevedendo un fondamentale tavolo partecipativo continuo con tutti gli sta-

keholders coinvolti». Conclude infine il presidente Fresta con un richiamo alla politica regionale sulle enormi potenzialità dell'area orientale siciliana e dell'Area Metropolitana di Catania. E a chi verrà ad amministrare la città, l'invito ad avere una visione non solo di perimetro urbano, ma di potenzialità complessive e del ruolo catalizzatore che Catania riveste.

Ance Catania si pone già da adesso, come interlocutore per i candidati sindaci al fine di programmare uno sviluppo sostenibile sotto i profili ambientali, sociali ed economici per tutto il territorio.

**IL PROGETTO**

L'opera potrebbe garantire un prolungamento verso gli svincoli di Acireale e Giarre



Fresta: «Negli scenari del Pums l'alternativa alleggerirebbe la rete viaria e ridurrebbe i tempi di spostamento»



Traffico sulla Tangenziale, secondo l'Ance la terza corsia non sarebbe la soluzione. Sotto Rosario Fresta



Peso: 11-1%, 14-49%

Lo studio

Dodici anni per realizzare un appalto scandalo infrastrutture nel dossier Cisl

di Gioacchino Amato

Venti miliardi di euro di opere già finanziate per strade, ferrovie e porti siciliani che stentano ad essere trasformate in cantieri e ancor di più a venir completate. Dodici anni in media per realizzarne una con la metà del tempo impiegato per gli iter burocratici che portano all'apertura del cantiere. È il paradosso delle infrastrutture di trasporto della Sicilia messo nero su bianco nel dossier della Fit Cisl, la federazione trasporti del sindacato che oggi a Palermo riunisce all'hotel Piazza Borsa i tre commissari governativi per le grandi opere, il sindaco Roberto Lagalla, gli assessori regionali Alessandro Aricò ed Edy Tamajo. All'incontro il segretario Cisl Sicilia, Vincenzo Cappuccio e quello nazionale Fit Cisl, Salvatore Pellecchia. Nell'Isola dei "lavori in corso" non c'erano mai stati tanti finanziamenti ma la burocrazia rimane il nemico numero uno, soprattutto per le opere non inserite nel Pnrr. «Non possono utilizzare le semplificazioni che permettono di tagliare i tempi del 50 per cento – spiega Dionisio Giordano, segretario Fit Cisl Sicilia che ha organizzato l'incontro – a iniziare da quelle del commissario Anas che deve seguire le procedure ordinarie». Anche per questo gli investi-

menti sui porti, Palermo in testa, vanno avanti spediti, quelli sul raddoppio ferroviario Palermo-Catania-Messina iniziano a marciare dopo tanti ritardi mentre le strade siciliane rimangono indietro. I casi emblematici quelli dei cantieri sulla Palermo-Agrigento e sulla Caltanissetta-Agrigento, opere da più di 1,2 miliardi che per il fallimento delle imprese saranno completati con circa otto anni di ritardo solo a fine 2023. «C'è anche una fragilità del settore edilizio che emerge dai numeri – racconta Giordano – in Italia risultano 80 grandi imprese attive nelle costruzioni, nel Regno Unito sono 309, in Germania 262, in Francia 229, persino in Spagna sono più che in Italia, 119. Il ricorso al lavoro irregolare è diffuso, il livello di istruzione medio degli addetti e la produttività delle aziende italiane più bassi delle imprese degli altri paesi europei».

Il ritardo, secondo la Cisl, non è solo sul fronte delle infrastrutture ma nell'intera strategia di trasporto: «Non esiste un vero piano regionale dei trasporti – ricorda Giordano – che integri le varie modalità di trasporto pubblico, gomma e ferrovia. Nel 2024 ci sarà la gara per il trasporto pubblico locale su gomma, nel 2026 molte opere ferroviarie come il passante di Palermo o lo stes-

so raddoppio Palermo-Catania-Messina saranno pronte. Ma poi ci vorranno gli investimenti per far muovere pullman e treni. Ci vorranno risorse della Regione e di Trenitalia per raddoppiare o triplicare i convogli». In una regione dove muoversi continua ad essere difficile a soffrire sono anche le Isole minori che lanciano un nuovo allarme. Dal 1° marzo torneranno i tagli alle navi finanziate dal ministero dei Trasporti, salterà quella del giovedì per Pantelleria e in totale si avranno il 12 per cento di corse in meno. Colpa del bando della Regione che doveva coprire questi tagli e che è andato deserto.

I sindaci di Pantelleria, Vincenzo Campo e di Favignana, Francesco Forgiato hanno chiesto al governo Schifani un intervento urgente. E in vista di Pasqua torna lo spettro del caro voli, già prenotando un aereo per la Sicilia le tariffe sono triplicate rispetto a una settimana "normale" e non si spende meno di 300 euro. Prezzi che continueranno a crescere nelle prossime settimane.



▲ **Il sindacalista**
Dionisio Giordano
segretario siciliano
della Fit Cisl



Peso: 2-18%, 3-11%

I TRASPORTI REGIONALI

“In house” o liquidazione le autolinee Ast davanti al bivio della crisi

di **Claudio Reale**

Quattro soluzioni per un'azienda. E due settimane perché i nodi vengano al pettine. Archiviato l'assalto dei privati ai collegamenti urbani che l'Ast aveva detto di voler dismettere dall'1 marzo, il futuro della società regionale delle autolinee è adesso appeso alla relazione che l'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò ha chiesto all'ordinario di Diritto commerciale dell'università di Palermo Michele Perrino: la dimissione, però, è ancora sul tavolo, tanto che ieri Aricò ha incontrato prima Cgil, Cisl, Uil e Ugl e poi la Cisl per parlare delle sorti dei lavoratori.

Archiviata la bad company

Con loro Aricò avrebbe dovuto parlare di mobilità e trasporti in generale. E se in effetti del tema di fondo si è parlato – dai 70 milioni di euro messi a disposizione della viabilità secondaria alla chiamata di responsabilità rivolta ad Anas e Cas per le manutenzioni – per quasi metà dell'incontro si è parlato della difficile situazione dell'Ast, arrivata sull'orlo della liquidazione dopo le dimissioni dei revisori dei conti a fronte di 70 milioni di debiti. Se non altro la prima ipotesi approvata sul tavolo nei giorni scorsi, l'emulazione del modello Alitalia-Ita con la creazione di una *bad company* nella quale far confluire tutti i debiti per dare vita a una nuova società senza pendenze, è finita però su un binario morto: «Il rischio – annotano da Palazzo d'Orléans – sarebbe far piovare sul bilancio della Regione i debiti dell'azienda».

Due nodi da sciogliere

Ora il problema è come salvare capra e cavoli. Il primo dubbio da dirimere riguarda la sorte stessa della società: dalla relazione del docente universitario la Regione si aspetta di sapere cioè se la compagnia possa essere salvata. «Tra un paio di settimane – garantisce Aricò – il lavoro del professor Perrino sarà pronto. Da lui, innanzitutto, vogliamo conoscere la fattibilità tecnica del salvataggio. Poi da quella valutazione discenderanno le scelte politiche». E qui la strada si biforca ancora: se infatti in caso di dimissione bisognerà stabilire come far procedere la liquidazione, se invece la compagnia potesse essere salvata sarà necessario scegliere come andare avanti. Il dubbio non è marginale: le ipotesi in campo sono mantenere l'assetto attuale e trasformare l'azienda in una società in house, come ieri ha suggerito la Faisa-Cisal. «La Regione – dicono Nicolò Scaglione, Romualdo Moschella e Lillo Sturiale del sindacato autonomo – ha il dovere di garantire il trasporto pubblico, specie nelle aree interne e per le tratte meno redditizie: in ballo non c'è solo il destino dell'Ast e dei 574 dipendenti effettivi, più i circa 200 interinali, che ad oggi non hanno alcuna notizia sul loro futuro, ma di tanti siciliani che hanno bisogno di essere tutelati e per questo chiediamo al governo Schifani impegni precisi e concreti, a partire dalla trasformazione dell'Ast in una società in house». Questa scelta permetterebbe di favorire l'azienda affidandole servizi pubblici senza passare da una gara, ma ha anche alcuni svantaggi: fra gli altri vanno citati i tempi (per la trasfor-

mazione servono almeno 6 mesi) e alcuni fattori di bilancio (il fatturato deve dipendere per almeno l'80 per cento dalla Regione).

Enigma lavoratori

A quel punto, però, bisognerà capire come portare in salvo i lavoratori. «Per noi – taglia corto il segretario generale della Cgil siciliana, Alfio Mannino – vanno garantiti tutti, che siano direttamente o indirettamente alle dipendenze dell'azienda. L'assessore Aricò ci ha fornito le garanzie massime per i dipendenti diretti, ma non per gli interinali. Non accetteremo l'idea che ci siano lavoratori di serie A e di serie B». Il problema è che senza la trasformazione in società in house a rischio

sarebbero persino una parte del personale diretto: «Se l'Ast dovesse partecipare alle gare – ammette Aricò – si troverebbe probabilmente a inseguire quasi sempre. In quel caso potremmo inserire una clausola sociale per



Peso: 48%

gli autisti, imponendo a chi subentra nell'appalto di farsi carico del personale, ma sarebbe più difficile farlo per gli amministrativi». Addirittura molto più appesa a un filo la sorte degli interinali, sicuri solo se la società riuscisse a uscire dalle sabbie mobili così com'è. «A questo punto – prosegue Mannino – abbiamo chiesto all'assessore un nuovo incontro per i prossimi giorni. È necessa-

rio che al tavolo delle trattative si siedano tutte le parti in causa: oltre all'assessore Aricò, anche il presidente della Regione Renato Schifani e l'assessore all'Economia Marco Falcone». Per un salvataggio che ha ancora diversi passaggi stretti da affrontare. E almeno quattro soluzioni possibili, in un elenco di sfumature fra il baratro e la fine dell'incubo.

Dall'enigma lavoratori
alla fattibilità
tecnica del salvataggio
Due settimane
perché i nodi vengano
al pettine



▼ **Il pullman**
Un pullman dell'AST



Peso: 48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

ENERGIA

L'ad di Sace, Alessandra Ricci: "Un'iniziativa che contribuirà alla riduzione della dipendenza energetica dell'Italia"

Gigafactory Catania, *project financing* da 560 milioni con garanzia green firmato da 3Sun, Unicredit e Sace

CATANIA - 3Sun (società di Enel green power), UniCredit e Sace insieme per l'ampliamento della gigafactory di Catania, che diventerà la più grande fabbrica europea di moduli fotovoltaici ad alte prestazioni. 3Sun e UniCredit, che ha agito in qualità di *Structuring mandated lead arranger, global coordinator e bookrunner*, hanno firmato il contratto di project financing per un importo massimo di 560 milioni di euro, suddiviso tra 475 milioni di senior term loan e 85 milioni di Vat loan, per finanziare l'ampliamento dello stabilimento di pannelli solari 3Sun a Catania, in Sicilia.

Il senior term loan beneficia per l'80% della Garanzia green di Sace, il Gruppo assicurativo-finanziario specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale, che si conferma così in prima linea nell'attuazione del Green new deal in Italia. La società, direttamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, può infatti rilasciare garanzie green su progetti domestici in grado di agevolare la transizione verso un'economia a minor impatto ambientale, integrare i cicli produttivi con tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili e promuovere iniziative volte a sviluppare una nuova mobilità a minori emissioni inquinanti.

L'investimento contribuirà allo sviluppo di Tango (Italian pv Gigafactory), un impianto di produzione su scala industriale per la produzione di moduli fotovoltaici (Pv) innovativi, sostenibili e ad alte prestazioni presso 3Sun. In linea con l'accordo, l'espansione della fabbrica si tradurrà in un aumento di 15 volte della sua capacità produttiva a 3 GW all'anno dagli attuali 200 MW. L'impianto di produzione da 3 GW dovrebbe essere completamente operativo entro luglio 2024, dopo aver iniziato con i primi 400 MW nel settembre 2023, rendendo

3Sun la più grande fabbrica europea su scala gigawatt che produce moduli fotovoltaici bifacciali ad alte prestazioni.

Si prevede che la fabbrica aumenterà l'occupazione locale diretta e indiretta di circa 1.000 posti di lavoro entro il 2024, fungendo da catalizzatore per il rilancio di una catena del valore fotovoltaica europea e contribuendo alla riduzione della dipendenza energetica del continente. La produzione di 3Sun includerà celle fotovoltaiche a eterogiunzione bifacciale (B-hjt) che possono rispondere alla luce su entrambe le superfici anteriori e posteriori, catturando così più irradiazione solare. Attraverso un ambizioso programma di ricerca e sviluppo, i pannelli fotovoltaici saranno ulteriormente sviluppati per incorporare anche una struttura chiamata "Tandem", che utilizza due celle impilate che consentono di catturare più luce rispetto alle strutture a cella singola, producendo una maggiore efficienza complessiva. La combinazione di pannelli fotovoltaici bifacciali e struttura a celle "Tandem" consentiranno ai moduli fotovoltaici di superare il 30% di efficienza, garantendo una maggiore produzione media di energia.

I 3 GW di pannelli che saranno prodotti ogni anno dalla Gigafactory possono generare fino a circa 5,5 TWh di elettricità rinnovabile all'anno, che dal punto di vista della sostenibilità hanno il potenziale per evitare l'equivalente di quasi 25 milioni di tonnellate di CO2 nei loro primi dieci anni di attività. Allo stesso modo, la produzione generata dai pannelli della Gigafactory ha il potenziale per evitare l'acquisto di quasi 1,2 miliardi di metri cubi di gas all'anno, sostituiti da energia rinnovabile prodotta internamente.



Peso:45%

La Gigafactory è stata progettata e viene costruita seguendo le migliori pratiche sostenibili e circolari. Inoltre, la fabbrica è fortemente impegnata nella ricerca e sviluppo in collaborazione con centri di ricerca internazionali, aziende leader del settore e start-up, con l'obiettivo di sviluppare nuovi processi di riciclo per la gestione dei moduli fotovoltaici a fine vita attraverso il recupero e il riutilizzo dei materiali.

Francesco Starace, ad e direttore generale di Enel: "Con la firma di questo project financing a lungo termine abbiamo raggiunto un altro importante traguardo per la Gigafactory, confermando la solidità e l'attrattiva dell'iniziativa. La fabbrica di moduli solari che stiamo realizzando a Catania sarà all'avanguardia in termini di tecnologia innovativa e automazione dei processi industriali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi dell'Ue di un consumo energetico del 40% da fonti rinnovabili entro il 2030, oltre a contribuire a ridurre la dipendenza energetica. Con questo progetto stiamo dimostrando la fattibilità e la scalabi-

lità, anche finanziariamente, di un modello industriale sostenibile che potrà essere replicato per altre fabbriche di questa tipologia da sviluppare nei prossimi anni anche in altri paesi".

Andrea Orcel, ceo di UniCredit: "Siamo lieti di aver contribuito in modo decisivo al successo di questa operazione, che consentirà al nostro Paese di disporre di un impianto di produzione ad alta tecnologia di dimensioni tali da contribuire a ridurre in modo significativo la dipendenza dai combustibili fossili. Nel 2022 UniCredit ha generato 11,4 miliardi di euro di nuovi prestiti green e legati alla sostenibilità. Per UniCredit, la finanza sostenibile è essenziale per sostenere la transizione energetica, fornendo soluzioni concrete per accelerare il percorso dei nostri clienti e delle comunità in cui operiamo verso un futuro più equo e sostenibile. Con Enel, facciamo parte della ceo Alliance, l'action tank che in Europa si occupa di guidare la decarbonizzazione e la digitalizzazione del continente attraverso iniziative collettive mirate. Questa

operazione dimostra ulteriormente i benefici tangibili della nostra collaborazione su diversi livelli".

Alessandra Ricci, amministratore delegato di Sace: "Siamo orgogliosi di continuare a supportare il Gruppo Enel, questa volta in Italia, e siamo lieti di farlo insieme a UniCredit per l'ampliamento della più grande fabbrica di pannelli solari italiana. Una iniziativa strategica che contribuirà alla riduzione della dipendenza energetica del nostro Paese, sviluppando la produzione domestica in un settore ad elevata tecnologia e aumentando l'occupazione sul territorio siciliano. Questo intervento è un nuovo passo avanti concreto e coerente con gli obiettivi del piano industriale 'Insieme 2025' e conferma il nostro impegno, per un totale di 3 miliardi di euro di garanzie green solo nel 2022, nell'attuazione del Green New Deal a supporto di investimenti delle imprese italiane in tecnologie per la transizione ecologica".

Starace: "Raggiunto un altro importante traguardo per la Gigafactory"



Alessandra Ricci



Peso:45%

Lavoro

Gap salariale uomo-donna

Servizio a pag. 17

Parità di genere, grande incompiuta, al centro di un convegno che si è svolto a Catania

“Lavorare dis/pari”, il gap salariale uomo-donna nell’indagine Acli Sicilia

Ma basse retribuzioni e scarsa flessibilità danneggiano anche la competitività delle imprese

CATANIA - La disparità salariale in Italia è lo specchio di un’emancipazione femminile mai avvenuta. A fonda le sue radici in resistenze culturali che ancora oggi si muovono in vuoti normativi occasionalmente interrotti da leggi che non riescono a invertire la rotta; trova terreno sempre fertile nei luoghi in cui la povertà educativa è più alta, come a Catania; rende le donne sempre più povere, più sole e più insoddisfatte nel quotidiano.

L’incontro “Lavorare dis/pari” al Camplus di Catania, è stato organizzato venerdì scorso da Acli Sicilia allo scopo di presentare i dati della ricerca sulla disparità di genere e - come sottolineato in apertura da Agata Aiello, Presidente Acli Sicilia. “per individuare tutti quegli elementi concreti che possono aiutarci a interpretarli. Perché i numeri spesso non restituiscono la reale portata dei fenomeni e perché dietro ai numeri ci sono le persone”.

“Sembra che la questione donna sia fatta solo di numeri, ma dietro questi numeri ci sono le persone, con la loro personalità, le loro competenze e le loro professionalità”, ha aggiunto Antonella Garofalo, responsabile del Coordinamento donne Acli Sicilia.

In che modo si esprime la disparità di genere nel mondo del lavoro?

Come si può notare dalle slide proposte da Acli Sicilia - che elaborano i dati ottenuti dall’accesso alla banca dati di caf e patronati Acli, nonché dalla somministrazione di questionari a un campione di 1.060 lavoratori uomini e donne - le donne italiane vivono enormi difficoltà nel mondo del lavoro:

- sono occupate meno degli uomini, perché a loro è riservata in via esclusiva l’attività di cura della casa e del nucleo familiare;

- percepiscono stipendi molto più

bassi dell’altro sesso, a parità di mansioni e ore lavoro prestate;

- sono più esposte al rischio di dimissioni, a causa della maternità o di altri avvenimenti lungo il percorso della loro vita;

- anche quando impiegate a lavoro, sono più esposte alla povertà e al rischio di insoddisfazione della loro vita professionale;

- difficilmente riescono a raggiungere l’indipendenza economica e possiedono redditi nettamente inferiori rispetto agli uomini;

- si trovano maggiormente costrette a richiedere trattamenti assistenziali per sopravvivere (es. Naspi, reddito di cittadinanza);

- rappresentano le principali vittime

della “contrattualizzazione parziale”, così spesso lavorano molte più ore di quante ne vengono effettivamente stabilite sul contratto e quindi pagate;

- nel corso della loro vita lavorativa non riescono comunque a colmare il divario di genere.

Il gender pay gap resiste, senza apprezzabili flessioni, pure tra i soggetti che hanno raggiunto un alto livello di formazione e in tutti i settori; contrariamente ai luoghi comuni, risulta addirittura maggiore tra le giovani.

“L’Italia - come suggerito da Federica Volpi, ricercatrice Acli nazionali, Dipartimento Pensiero e Politica Area Cultura Studi e Ricerche - da oltre un decennio è il Paese che fa peggio a proposito di inclusione femminile, posizionandosi all’ultimo posto della classifica dell’Eige”.



Peso: 1-1%, 17-58%

Quanto guadagna in meno una donna rispetto a un uomo?

“Secondo Eurostat, che calcola il divario sulla base della retribuzione oraria media, nel nostro Paese la disparità salariale uomo-donna è al 5% - ha spiegato Volpi -. Ma integrando gli altri elementi nel calcolo, il valore cresce molto, superando il 36%”.

“Quando mostriamo questi dati, i datori di lavoro si stupiscono - ha detto Chiara Volpato, Responsabile Nazionale Coordinamento Donne Acli -, perché non ne hanno contezza. Ma questi dati servono a chi ci governa per elaborare le norme, indispensabili perché cambino le regole del gioco, e a tutti gli altri soggetti per modificare le resistenze culturali. Noi donne dobbiamo far capire che c'è necessità di equità. E l'equità è a lavoro così come in tutti gli altri campi, dalla famiglia alla vita sociale”.

Alle già note cause di possibile discriminazione in ambito lavorativo - quali gli handicap fisici e l'orientamento sessuale - si aggiunge dunque il “vulnus” del genere femminile, come suggerito da Salvatore Cacciola, sociologo e responsabile dell'educazione e della promozione alla salute all'Asp Catania: “Le donne sono le ultime a entrare e le prime a uscire dal mondo del lavoro - ha aggiunto -. Possiamo notare persino come il maschilismo permei anche l'accesso ai servizi per le cittadine, non differenziando orari e luoghi in considerazione delle necessità del gentil sesso. Tutto questo, nel contesto di una po-

larizzazione economica all'interno della nostra società, rischia di renderci più infelici. I corpi intermedi come Acli, invece, tendono ancora all'inclusione, alla solidarietà e alla coesione sociale, rappresentando un valido aiuto per tutti i cittadini”.

La donna come grande estranea del contesto urbano, soprattutto a Catania

La discriminazione di genere è innanzitutto culturale e da sempre si riflette nell'organizzazione urbana; questa la tesi di Carlo Colloca, professore di sociologia urbana di UniCt.

“Facendo ricerca, per andare contro le letture veloci, ci si rende conto di come la città sia connotata da una forte struttura patriarcale - ha detto Colloca -. Quante piazze in Italia sono dedicate alle donne e quante agli uomini? Quante statue femminili ci sono sulle piazze? Alle donne è richiesto il compito di tenere insieme le esperienze di vita nella sfera pubblica e privata, senza alcuna attenzione circa la possibilità di accesso ai servizi. L'organizzazione funzionalista delle città, messa in crisi dall'avvento della pandemia, distingue nettamente i luoghi di lavoro da quelli di formazione e di socialità, allontanando ulteriormente chi vive condizioni di estraneità dal contesto, come le donne, relegate alla cura dei figli e alle altre attività domestiche”.

Il sociologo contrappone il concetto di “valore”, rappresentato da ciò che viene offerto agli uomini, in ge-

nerale, a chi si vuole includere nella vita sociale, al concetto di “disvalore” o di discriminazione, destinato a chi si vuole mettere da parte. Tale condizione di estraneità, propria del “vulnus femminile” diventa doppia, quando al genere viene aggiunta la giovane età, oppure tripla, se alla giovane età e al sesso femminile si aggiunge pure la provenienza da un Paese diverso dal nostro.

Disparità salariale di genere e “bollino rosa”

In chiusura, l'intervento di Giusy Saraceno, Consigliera di Parità e Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Ragusa ha riguardato la necessità di superare la disparità salariale di genere perché non è sufficiente tentare di fotografare fedelmente i conti correnti delle donne. “E nemmeno promulgare leggi come la n.162/2021 che ha previsto dei ‘certificati di parità’, con un vantaggio economico minimo, per tutte le grandi aziende che avessero voluto impiegare le donne alla stessa stregua degli uomini”, ha sottolineato Saraceno.

L'emancipazione femminile è “la grande incompiuta italiana - secondo la giornalista e redattrice Patrizia Penna del *Quotidiano di Sicilia* che ha moderato l'incontro - che deve finire di essere terreno di scontro della classe politica, polemica o auspicio, diventando invece cultura reale”.

Ivana Zimbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le disuguaglianze rappresentano un pericoloso freno allo sviluppo



Da sx: Greco, Cacciola, Colloca, Aiello, Garofalo e Penna



Peso: 1-1%, 17-58%



Verso il Cdm

Arriva il Dl Pnrr, più poteri al Governo Niente diritti di veto agli enti territoriali

Più spazio a Palazzo Chigi e al Mef. Ok al cambio dei vertici scelti da Draghi

In vista due stabilizzazioni per la Pa. Appalti: deroghe estese per l'intero 2023

La cabina di regia del Pnrr a Palazzo Chigi cambia pelle. Oggi nella riunione tecnica che precede il Cdm di giovedì verrà esaminato il terzo decreto sul Pnrr, il primo elaborato dal governo Meloni. Nel provvedimento si procede a un cambio radicale della governance. Con il conferimento di più poteri al Governo e con la possibilità di cambiare i dirigenti scelti da Dra-

ghi. Spazio, poi, a un doppio intervento di stabilizzazione nella Pa e deroghe per gli appalti estese a tutto il 2023. — *Servizi alle pag. 2 e 3*

Fondi Ue, più poteri a Palazzo Chigi e Mef Niente diritti di veto agli enti territoriali

Decreto Pnrr in Cdm. Nel testo atteso oggi in preconsiglio cambio radicale nella governance. Tutti i ministeri potranno sostituire le unità di missione Ok ai provvedimenti del governo anche senza intesa con Regioni e Comuni

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La cabina di regia del Pnrr a Palazzo Chigi cambia pelle. Vanno in archivio la Segreteria tecnica alla presidenza del consiglio e il Servizio centrale al Mef, sostituiti rispettivamente da un'Unità di missione e da un Ispettorato generale, e tutti i ministeri potranno riorganizzare le loro strutture

dedicate al Piano che il decreto sulla governance del 2021 aveva messo al riparo dallo spoils system. Un taglio del 50% agisce a tutto campo sulle scadenze per intese e pareri con gli enti locali, ricorsi (che vengono convogliati al Tar di Roma) ed espropri, e si prova ad aiutare il rafforzamento degli organici con una stabilizzazione anticipata dal 2023 dei 500 tecnici del Pnrr e un allargamento degli spazi per assunzioni e premi in busta paga negli enti locali.

Oggi nella riunione tecnica che precede il consiglio dei ministri di giovedì andrà sotto esame il terzo della serie dei decreti sul Pnrr. Che però è soprattutto il primo elaborato dal governo Meloni. E infatti negli articoli iniziali,



Peso: 1-9%, 2-91%, 3-32%

tenuti sotto embargo fino a ieri mentre era in corso il confronto con Bruxelles, si procede a un cambio radicale della governance. Al di là dei nominalismi, il senso è chiaro: viene rafforzata profondamente la struttura di controllo e monitoraggio a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia, e si permette ai ministri di sostituire le loro strutture dedicate al Piano, cancellando la blindatura dallo spoils system che era stata pensata nel 2021. La governance del Pnrr targata Draghi, in sostanza, viene ripensata alla radice.

Nel livello del coordinamento politico, scompare il tavolo per il partenariato economico, sociale e territoriale. Il ruolo di amministratori territoriali e parti sociali però viene integrato direttamente in cabina di regia, cioè nella sala di comando del Piano. Quando in discussione ci saranno temi che li riguardano, in cabina di regia siederanno Massimiliano Fedriga (presidente della conferenza delle Regioni), Michele de Pascale (presidente Upi), Antonio Decaro (presidente Anci) e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

Al centro della macchina viene poi collocata la «Struttura di missione Pnrr» di Palazzo Chigi, che sarà l'architrave tecnica per il lavoro del premier Meloni e del ministro Raffaele Fitto che ha delegato al Piano. La Struttura, che sostituisce la vecchia Segreteria tecnica ora guidata da Chiara Goretti, sarà anche l'interfaccia per il confronto con la commissione Ue sull'andamento di riforme e investimenti e il cuore delle verifiche in tempo reale sullo stato di attuazione del Piano.

Il rafforzamento degli uffici di Pa-

lazzo Chigi, realizzato anche con la previsione di 50 dipendenti e tre dirigenti generali in più, va però di pari passo con un'operazione analoga al ministero dell'Economia. Dove l'attuale Servizio centrale per il Pnrr, guidato oggi da Carmine Di Nuzzo, cederà il passo a un nuovo Ispettorato generale, cioè una struttura di vertice come quelle che oggi si occupano di finanza pubblica, personale delle Pa o affari economici. L'Ispettorato per il Pnrr si occuperà del coordinamento operativo, della gestione finanziaria e della rendicontazione economica a Bruxelles, sarà articolato in 8 uffici di livello dirigenziale (non generale) e potrà avere il supporto delle partecipate del Tesoro. Una riorganizzazione a tutto campo è poi prevista per gli altri ministeri, che potranno modificare con la procedura semplificata introdotta dal Dl 173/2022 con cui è stata rivista la struttura del governo. Il nuovo sistema di monitoraggio pensato per il Pnrr e il Fondo complementare si estenderà a tutti i finanziamenti europei, su cui l'Italia ha ritardi strutturali. Fra questi ci sono i fondi di coesione, la cui viuzza è accentrata a Palazzo Chigi che succederà «a titolo universale» all'Agenzia della Coesione territoriale, destinata quindi a sparire come ente autonomo. Sui fondi di Coesione Fitto porterà in cdM una prima relazione giovedì.

Ma per far correre il Pnrr a ritmi più rassicuranti di quelli raggiunti fin qui sul terreno della spesa effettiva, il decreto conferma il dimezzamento ad ampio raggio dei termini delle procedure anticipato nelle scorse settimane dal Sole 24 Ore. Quando sono in gioco

investimenti del Pnrr, si riducono da 30 a 15 giorni i termini dell'intimazione ad adempiere realizzata con i poteri sostitutivi che scattano quando un ente territoriale si rende responsabile di ritardi tali da mettere a rischio un obiettivo del Piano. A far scattare i poteri sostitutivi, spiega poi la bozza, sarà direttamente l'autorità politica responsabile del progetto, e non più la segreteria tecnica di Palazzo Chigi.

Sotto esame finiscono anche i passaggi necessari per le intese e i pareri nelle Conferenze con Regioni, Province e Comuni: nell'ultima versione il testo prevede la possibilità per il governo di emanare i provvedimenti quando il via libera degli amministratori non arriva nei termini. Tra le novità spuntate nelle bozze delle settimane scorse, invece, non sembrano trovare spazio nel testo finale la proroga a dicembre dello scudo erariale, contro cui si è scagliata la Corte dei conti, e il dimezzamento dei tempi per i ricorsi al Tar con l'accentramento dei contenziosi a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDA ULTRALARGA

Autorizzazioni, proroga biennale

Nuove semplificazioni in arrivo per gli operatori di tlc alle prese con gli scavi per portare la fibra ottica. La bozza prevede la proroga di due anni di tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni, anche di quelle paesaggistiche e ambientali e delle Scia. Nella bozza figura anche l'alleggerimento dei vincoli delle sovrintendenze all'utilizzo della micro trincea per accelerare gli scavi. Ancora incerta la misura in base alla quale gli operatori, in assenza di risposta da parte degli enti preposti, potranno procedere direttamente descrivendo le misure di regolazione della circolazione stradale che verranno applicate durante l'apertura del cantiere.



Peso: 1-9%, 2-91%, 3-32%

Pubblico impiego

Due stabilizzazioni e premi in busta per motivare la Pa

Due stabilizzazioni, più premi in busta paga, un rafforzamento degli organici qua e là nella Pubblica amministrazione centrale e più spazi per le assunzioni negli enti locali.

È questo il ventaglio degli strumenti messi in campo dal nuovo decreto sul Pnrr nel tentativo di rendere effettivo quel «rafforzamento amministrativo» che è indispensabile per realizzare il Piano ma che fin qui si è spesso inceppato nelle difficoltà delle amministrazioni quando provano a reclutare nuovo personale, soprattutto con qualifiche tecniche.

Una prima stabilizzazione in realtà era già stata prevista dal governo Draghi, ma ora accelera drasticamente. Riguarda i 500 (più 300) assunti a tempo determinato per animare le unità di missione del Mef e degli altri ministeri. La trasformazione in posto fisso, spiega la bozza, potrà partire dal 1° marzo, senza aspettare il 2026, e potrà scattare con un semplice colloquio selettivo dopo 24 mesi di servizio, anche se è ancora in corso un negoziato con chi spinge per dimezzare a 12 mesi il requisito. Lo stesso balletto fra 12 e 24 mesi torna nella seconda stabilizzazione, quella relativa ai tecnici (fino a 2.800) che le Pa avrebbero potuto reclutare in base alla legge di bilancio 2021 per rinforzare le politiche di coesione al Sud. Anche in questo caso è previsto il posto fisso dopo un colloquio selettivo, per il personale in forza alle Pa centrali.

Negli enti locali la novità principale è rappresentata dalla modifica, anticipata su questo giornale, nei calcoli sui tetti di spesa per garantire la «sostenibilità finanziaria» delle assunzioni. In pratica nel conteggio dei limiti, basati sul rapporto fra spesa di personale ed entrate correnti stabili, sarà escluso l'intero costo dei rinnovi contrattuali, e non più solo degli arretrati. Gli enti locali potranno poi allargare fino al 50% della dotazione organica dirigenziale (oggi il tetto è al 30%) gli incarichi a termine (i cosiddetti «110») e dribblare i tetti generali ai premi in busta a patto di aver rispettato il pareggio di bilancio e di aver approvato in tempo i propri documenti contabili.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti

Autorizzazioni più facili e deroghe estese a fine 2023

Con il nuovo decreto Pnrr arriva una consistente sforbiciata alle procedure di autorizzazione delle infrastrutture. Quei passaggi a monte delle gare d'appalto cui da anni chiedono di guardare le imprese (e non solo loro) come le vere sabbie mobili degli investimenti. Almeno per quelli finanziati dal Recovery qualcosa è destinato a muoversi. Ma nel provvedimento ci sono importanti novità anche sul fronte degli appalti veri e propri che, per quanto riguarda le opere del Pnrr guadagnano altri sei mesi di applicazione delle deroghe al codice previste dal decreto Semplificazioni del 2020, arrivando dunque fino al 31 dicembre 2023. Nel capitolo autorizzazioni la bozza di decreto prevede innanzitutto che, in casi eccezionali, si possa chiedere l'esclusione dalla procedura di Via, su proposta del ministro competente rivolta al ministro dell'Ambiente. Inoltre le determinazioni di dissenso non potranno limitarsi a esprimere contrarietà alle opere, ma devono indicare le prescrizioni e le misure mitigatrici per renderle compatibili. In aggiunta tutte le semplificazioni previste per gli investimenti del Pnrr si applicheranno anche alle opere di supporto a quelle finanziate dal maxi-piano europeo, anche se non incluse nel Recovery. Il provvedimento estende poi a tutte le opere del Pnrr alcune facilitazioni finora limitate agli investimenti per ferrovie, carceri e tribunali. In deroga al codice appalti si autorizzano anche per questi interventi le gare su progetto di fattibilità con conferenze di servizi svolte in maniera semplificata da parte della stazione appaltante. La conclusione della conferenza di servizi vale come acquisizione di tutti i pareri e i nulla osta necessari a far partire i cantieri. Anche le procedure di svolgimento della verifica preventiva di interesse archeologico dell'area interessata dalle opere vengono semplificate, con termini che devono concludersi entro quello previsto per l'avvio dei lavori. Di impatto anche la scelta di estendere a tutti gli investimenti Pnrr di competenza del ministero delle Infrastrutture il percorso autorizzativo accelerato disegnato dal Dl Semplificazioni 77/2021 per le 10 grandi opere incluse nell'allegato IV allo stesso Dl, tra cui l'alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania, il porto di Trieste e la diga del porto di Genova.

—Mauro Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 2-91%, 3-32%

Le novità in arrivo

1

APPALTI E SEMPLIFICAZIONI

Allentato il vincolo archeologico

Nella bozza del nuovo decreto Pnrr si stabilisce che la conclusione della conferenza di servizi varrà come acquisizione di tutti i pareri e i nulla osta necessari a far partire i cantieri. Anche le procedure di svolgimento della verifica preventiva di interesse archeologico dell'area interessata dalle opere vengono semplificate, con termini che dovranno concludersi entro quello previsto per l'avvio dei lavori. Più in generale, il Dl punta a snellire tanto le procedure di autorizzazione - si potrà chiedere in casi eccezionali l'esclusione della Via, su proposta del ministro competente rivolta al titolare dell'Ambiente - quanto gli appalti veri e propri: le opere del Pnrr potranno beneficiare per altri sei mesi, dunque fino a fine anno, delle deroghe al Codice previste dal decreto Semplificazioni del 2020.

2

TORNA IL BOLLO SUI CERTIFICATI ONLINE

Digitale, acquisti più facili

Procedure semplificate per gli acquisti di beni e servizi informatici, con l'addio ai pareri Agid quando si tratta di affidamenti ritenuti strategici per gli obiettivi di trasformazione digitale previsti dal Pnrr. Anche i lavori per lo sviluppo delle infrastrutture a banda ultralarga si velocizzano, così come per quelle di comunicazione elettronica. Nella bozza di decreto, si sopprime inoltre la norma del Codice dell'amministrazione digitale che impediva ai dati su ordine e sicurezza, difesa, polizia giudiziaria ed economico-finanziaria di confluire nella Piattaforma nazionale dati. Per i cittadini, finisce l'esenzione dell'imposta di bollo sui certificati online scaricati dal sito Anpr: il beneficio varrà soltanto fino a maggio 2023, il tempo di collegare la piattaforma con PagoPa.

4

SCUOLA

Equipe per la digitalizzazione

Per aiutare a centrare gli obiettivi Pnrr sulla digitalizzazione delle scuole, per il 2023/24 e 2024/25, il ministero dell'Istruzione e del merito individua equipe formative territoriali costituite da 20 docenti da porre in posizione di comando presso gli Usr e presso il dicastero stesso, e un numero massimo di 100 docenti da porre in esonero dall'esercizio delle attività didattiche. Arrivano anche norme di semplificazione sull'edilizia scolastica per aiutare gli enti locali: si prevede che gli amministratori locali, in analogia alle facoltà consentite ai commissari straordinari, possano avvalersi di supporto tecnico specialistico; iter più veloce anche sugli interventi di riqualificazione, e si potrà procedere ad affidamento diretto per servizi e forniture di importo inferiore a 215mila euro.

5

BORSE DI DOTTORATO

Imprese, esonero fino a 7.500 €

Arriva un esonero contributivo fino a 7.500 euro per le imprese che partecipano al finanziamento delle borse di dottorato innovativo che assumono personale in possesso del titolo di dottore di ricerca formatosi con borse Pnrr. Ciascuna impresa può far richiesta del beneficio nel limite di due posizioni attivate a tempo indeterminato per ciascuna borsa di dottorato finanziata e comunque nel rispetto delle previsioni in materia di regime de minimis. Si prevede poi l'esclusione dal tetto di spesa individuato per l'attivazione dei contratti di ricerca le posizioni a valere sui fondi Pnrr. Spazio anche a una serie di interventi per coordinare gli interventi Pnrr e in materia di housing sociale, le cui risorse possono essere destinate anche a interventi promossi dalle province autonome di Trento e Bolzano.

191,5 miliardi

LE RISORSE UE PER L'ITALIA

Il valore del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinato all'Italia. Un programma (tra prestiti e sussidi) anti crisi varato dall'Europa nel 2020



Peso: 1-9%, 2-91%, 3-32%

3

PROTEZIONE CIVILE

Sprint anti rischio idrogeologico

Per accelerare gli interventi di messa in sicurezza del territorio, la bozza del Dl Pnrr prevede che si applichi la disciplina prevista dall'ordinanza del capo Dipartimento della Protezione civile n. 558 del 15 novembre 2018, emanata per fronteggiare gli eventi meteorologici avversi che hanno interessato la Lombardia tra il 27 e il 30 ottobre di cinque anni fa. Fino al 31 dicembre 2026 i presidenti delle Regioni e delle Province autonome sono autorizzati ad aprire apposite contabilità speciali, su cui affluiranno le risorse loro assegnate. Si proroga di un anno - fino a fine 2024 - la facoltà di rimodulare il Dpcm con lo stanziamento e il riparto degli 800 milioni di euro della missione 2, componente 4, del Pnrr, destinati all'attuazione degli interventi contro il rischio di alluvioni e frane.

6

LE NORME PER L'ANNO SANTO

Giubileo 2025 in accelerata

La società Giubileo 2025 potrà essere affiancata da altre stazioni appaltanti per i progetti dell'investimento "Caput Mundi", che vale 500 milioni per 335 interventi a Roma su 283 siti. Lo prevede la bozza di Dl Pnrr, assieme ad altre norme per accelerare le opere per l'Anno Santo. Per consentire la prima fruizione della "Città dello sport", l'Agenzia del Demanio potrà affidare i lavori con procedura negoziata senza bando di gara. La stessa facoltà di procedere senza gara è assegnata a tutti i soggetti attuatori, d'intesa con il commissario straordinario (il sindaco), per le opere maggiori, come il Sottovia di Piazza Pia. A Roma Capitale, infine, potranno andare nel 2023-2025 110 milioni dei fondi stanziati con Dpcm per «la realizzazione degli interventi connessi alle attività giubilarie».

Rinnovabili

Iter semplificato per il mini eolico e l'idrogeno verde

Iter più celere per i procedimenti assoggettati alla Via (valutazione d'impatto ambientale) e all'Aia (autorizzazione integrata ambientale), su richiesta del proponente, attraverso un gruppo istruttore a composizione mista per semplificarne i tempi di valutazione. E ancora, l'adozione del parere e del provvedimento di Via non sarà più subordinata alla conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico. E, nella presentazione dell'istanza di Via all'autorità competente, non dovrà essere più presentato l'atto del competente soprintendente del Ministero della cultura relativo a tale verifica preventiva. Sono alcune delle modifiche previste dal pacchetto "energetico" del terzo decreto sul Pnrr che sarà oggi sul tavolo del Cdm. Il provvedimento assegna poi alla Soprintendenza speciale per il Recovery le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici nei casi in cui siano interessati da interventi previsti dal Piano. Il decreto imprime poi un'accelerazione anche alla realizzazione degli interventi per fronteggiare il rischio di alluvione e quello idrogeologico con la nomina di commissari delegati. E introduce ulteriori semplificazioni per i progetti legati a impianti di produzione di idrogeno verde o rinnovabile: l'istruttoria viene affidata alla Commissione tecnica Pniec-Pnrr in modo da far scattare tutte le misure di semplificazione collegate, a cominciare dal fast track autorizzativo. Percorsi più rapidi sono poi stabiliti anche per gli interventi di rinaturazione dell'Area del Po dichiarati «di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza». E ulteriori semplificazioni sono introdotte per l'installazione di impianti rinnovabili, a partire da quelli eolici con potenza prodotta fino a 20 kilowatt (se posti fuori da aree protette, saranno considerati interventi di manutenzione ordinaria e dunque non subordinati all'acquisizione di autorizzazioni o atti amministrativi di assenso). Tra le modifiche apportate, si stabilisce poi che il ministero della Cultura potrà esprimersi solo per i progetti localizzati in aree sottoposte a tutela e non potrà più esprimersi, tra l'altro, con parere obbligatorio non vincolante nei procedimenti di autorizzazione di impianti green localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela paesaggistica.

— **Celestina Dominelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO NORDIO

Nel terzo decreto Pnrr due misure per rilanciare la composizione negoziata della crisi d'impresa: utilizzo della transazione fiscale nel corso delle trattative e l'autocertificazione dei debiti fiscali e previdenziali

16 miliardi

LA QUARTA RATA DEL PNRR

È l'ammontare della quarta rata del Piano Nazionale di ripresa e resilienza destinata all'Italia. Ma Roma dovrà centrare 27 obiettivi nel primo seme-

stre del 2023 per poter ricevere il finanziamento. Oltre ad un pre finanziamento da 24,9 miliardi, le precedenti erogazioni sono state rispettivamente di 21 miliardi, 21 e 19 miliardi



Peso: 1-9%, 2-91%, 3-32%

Le previsioni Ue 2023

L'Italia cresce più di Germania e Francia

L'Eurozona riesce a evitare le recessione. Ma nel 2024 Roma ritorna in coda

La Commissione Ue ha diffuso le previsioni economiche per il 2023 e il 2024, che allontanano il rischio recessione. Per l'Italia quest'anno si rivela migliore del previsto con una crescita dello 0,8%, superiore a quella di Francia e Germania. Ma per il 2024 il nostro Paese torna a occupare l'ultimo posto in graduatoria.

Romano e Trovati — a pag. 4

Pil a +0,8%, l'Italia regge i ritmi Ue ma torna in coda nel 2024

Previsioni Ue. Nelle stime della Commissione Roma corre più di Francia (+0,6%) e Germania (+0,2%), mentre l'anno prossimo si ferma a +1% (+1,5% nell'Unione). Gentiloni: «Pnrr, no a modifiche all'ingrosso».

Gianni Trovati

ROMA

I numeri diffusi ieri dalla commissione europea, che prevedono per l'Italia una crescita dello 0,8% contro lo striminzito +0,3% dell'ultima stima, producono qualche legittima soddisfazione al ministero dell'Economia. Che vede superata al rialzo il calcolo scritto nell'ultima Nota di aggiornamento al Def (+0,3% tendenziale, +0,6% come obiettivo) elaborata mentre il mondo dei previsori internazionali faceva piovere su Roma stime nere di recessione più o meno profonda.

Le cifre elaborate dalla direzione di analisi economico-finanziaria di Via XX Settembre, guidata da Riccardo Barbieri che oggi siede sulla poltrona più alta del Tesoro, hanno retto alla prova del tempo. Ma se si spinge lo sguardo un po' più avanti i sorrisi si spengono, perché le tabelle di Bruxelles tornano per il 2024 a collocare l'Italia all'ultimo scalino continentale della crescita: nella posizione che le era sinistramente abituale prima del Covid.

Va detto che la solidità delle previsioni macro, soprattutto in tempi di volatilità alle stelle come accade da tre anni abbondanti a questa parte, si riduce con velocità simile a quella

della meteorologia. I numeri più attendibili, dunque, sono quelli relativi a quest'anno.

Nel 2023 il +0,8% attribuito alla crescita italiana è figlio prima di tutto della revisione al rialzo delle prospettive continentali, con indicazioni che danno ragione alla lunga battaglia ingaggiata dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni contro le «Cassandre» della recessione. In questo contesto il ritmo attribuito all'economia italiana, pur allontanandosi dal ruolo di lepre che ha caratterizzato la ripresa post-pandemica nel 2021 e 2022, si mantiene sostanzialmente in linea alla media continentale. Non siamo più sopra, insomma, come accaduto l'anno scorso con un +3,9% italiano che si confronta con un +3,5% europeo, ma restiamo agganciati al dato dell'Unione (+0,8% come l'Italia) e dell'area euro (+0,9%). E, soprattutto, il dato porta l'economia italiana a superare la concorrenza della Francia (+0,6%) e di una Germania (+0,2%) che vive la crisi strutturale del proprio modello di sviluppo. Corre più veloce la Spagna (+1,4%), dove però il recupero dei livelli di produzione pre-pandemica non si è completato mentre in Italia il Pil ha superato di circa due punti quello del 2019.

Il confronto con gli altri big dell'area indica quindi che l'impennata

italiana del 2021-22 è stata certamente effetto del rimbalzo successivo al crollo del 2020, ma a questo fenomeno "fisico" ha aggiunto qualche spinta in più. Indicano però anche che quella spinta sembra esaurirsi, riportando il Paese nella maledizione dell'ultimo posto: puntualmente rioccupato secondo le stime della commissione sul 2024, quando l'Italia crescerebbe dell'1% (poco più della metà dell'1,9% fissato come obiettivo dalla Nadef) distanziandosi dal +1,3% della Germania, dal +1,4% della Francia e dal +1,5% medio dell'Eurozona. Il problema non è trascurabile per un Paese con un debito nei dintorni del 144% del Pil.

Naturalmente molto dipende dall'effetto reale degli investimenti, a partire da quelli del Pnrr su cui ieri Gentiloni è tornato a chiedere che le richieste di modifica siano «fondate, progetto per progetto, e motivate



Peso: 1-4%, 4-37%

dalle condizioni oggettive», evitando revisioni «all'ingrosso». Il dossier viaggia parallelo a quello sulla riforma del Patto di stabilità, in una discussione che entrerà nella fase decisiva alla fine di marzo in vista di una «clausola di salvaguardia che sarà ragionevolmente terminata alla fine dell'anno», come ha spiegato ancora Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i grandi Paesi crescita più vivace solo in Spagna che però non ha ancora recuperato i livelli 2019

A CONFRONTO

+0,3%

Il tendenziale

Nella Nota di aggiornamento al Def elaborata dal governo Meloni alla fine di novembre la stima per il 2023 era stata rivista in termini prudenziali ponendo la crescita tendenziale al +0,3%, un livello comunque superiore a quello ipotizzato nelle stesse settimane da molti previsori internazionali.

+0,6%

L'obiettivo

Grazie all'effetto espansivo della manovra, l'obiettivo di Pil è stato fissato dal governo al +0,6%, comunque sotto ai livelli ora ipotizzati dalla commissione Ue. Il quadro cambia per il 2024, quando i documenti italiani di finanza pubblica ipotizzano un +1,9% contro il +1% stimato dalla commissione



A confronto. La presidente della Bce, Christine Lagarde, con il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni ieri all'Eurogruppo. **Pil a +0,8%, l'Italia regge i ritmi Ue ma torna in coda nel 2024**

478-001-001

Internazionalizzazione

Piano Simest: risorse per 18,5 miliardi al 2025

L'ad Corradini D'Arienzo:
«Potenzieremo gli strumenti
a supporto delle imprese»

Celestina Dominelli

ROMA

«Un patto per far vincere le imprese italiane nel mondo», è la sintesi assai efficace che accompagna la sua diffusione. E, in effetti, il nuovo piano strategico 2023-2025 di Simest, illustrato ieri dai vertici della società, il presidente Pasquale Salzano e l'ad Regina Corradini D'Arienzo, alla presenza del numero uno di Cdp e padrone di casa, Dario Scannapieco, ha dalla sua la spinta di uno sforzo nettamente aumentato (18,5 miliardi di euro di risorse impegnate in tre anni, il 20% in più del triennio precedente), ma anche la forza assicurata da una crescita qualitativa degli strumenti che potranno e dovranno far leva innanzitutto su una maggiore cooperazione sistemica tra tutti gli attori istituzionali.

Non a caso, in prima fila, ad ascoltare il puntuale racconto della strategia futura di Simest, ci sono Lorenzo Angeloni, direttore generale per la promozione del sistema paese del ministero degli Affari Esteri - per conto del quale Simest gestisce i finanziamenti agevolati a supporto delle imprese del made in Italy, a partire dal Fondo 394 - e Federico Eichberg, capo di Gabinetto del ministero delle Imprese e del made in Italy, con cui la sinergia è altrettanto stretta. Come lo è con Cassa, con la quale, ha spiegato ieri Corradini D'Arienzo, «abbiamo definito un piano commerciale molto competitivo», la cui messa a terra poggerà sulla rete capillare di Si-

geste e su quella di Cassa e beneficerà di un rapporto ancora più forte con gli altri attori impegnati sui mercati esteri (da Ice alle camere di Commercio), nonché, prosegue l'ad, «di un rafforzato dialogo con **Confindustria** e con il sistema bancario al fine di ampliare maggiormente l'informazione e la formazione delle misure Simest alle aziende con vocazione all'internazionalizzazione, con un focus particolare sulle piccole e medie imprese».

Insomma, Simest punta a garantire un affiancamento ancor più incisivo alle imprese e lo farà, ha spiegato Salzano, «anche attraverso un nuovo servizio di consulenza sui principali mercati strategici». Una bussola irrinunciabile soprattutto per le pmi «che sperimentano quanto sia difficile affrontare le difficoltà di un mercato estero, oggi ancor di più per via di una sempre maggiore complessità della geopolitica», ha chiarito il presidente non prima di aver ricordato l'impegno messo in campo da Simest, dal 2020 al 2022, con più di 15 miliardi di euro di risorse mobilitate e oltre 16mila aziende supportate. Vale a dire «le fondamenta solide», le ha definite la ceo, «di quelli che sono i pilastri strategici del nostro piano»: crescita sostenibile e qualità, digitalizzazione ed efficienza operativa, valorizzazione delle persone e cultura aziendale, impatto sul territorio ed Esg (i fattori ambientali, sociali e di governance).

Corradini D'Arienzo li ha declinati

ieri punto per punto, ribadendo più volte che il piano sarà segnato da un potenziamento degli strumenti targati Simest: da un nuovo e ulteriore impulso ai finanziamenti a valere sulla 394 (con una particolare attenzione ai temi chiave della sostenibilità, della digitalizzazione e del supporto alle filiere produttive) - ma anche con misure mirate verso mercati strategici - a un potenziamento degli investimenti partecipativi, anche attraverso la leva del Fondo di venture capital (gestito dalla società in convenzione con la Farnesina), passando per un'estensione delle misure di sostegno all'export credit. Senza mai tralasciare il «gioco di squadra» con Cdp, per dirla con le parole di Scannapieco. Che ha ricordato gli oltre 2,8 miliardi di risorse mobilitate dalla Cassa a sostegno dell'export e dell'internazionalizzazione e ha sottolineato la grande responsabilità di Simest «di condurre le imprese in mercati in cui l'Italia è ancora poco conosciuta». Partendo dalla constatazione, ha chiarito l'ad di Cdp, «che c'è voglia di Italia in tante regioni del mondo e le nostre imprese hanno la capacità di fare estremamente bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Salzano:
«Affiancheremo
le pmi con un nuovo
servizio di consulenza
sui principali mercati»

L'ASSE

**La strategia
farà leva
su una
maggiore
cooperazione
sistemica tra
tutti gli attori**



Peso: 18%

È l'ora dei fondi alternativi che puntano sull'economia reale

Monitor Deloitte. Tra il 2019 e il 2021 il volume del patrimonio gestito registra un balzo del 20 per cento. Gli analisti: il mercato è destinato a crescere ancora nella costruzione di portafogli di lungo periodo

Pagina a cura di **Daniela Russo**

Cresce di circa il 13% il volume del patrimonio gestito dei fondi alternativi a livello globale, nel periodo di riferimento 2019-21. Anche il mercato italiano segue il trend generale, con un tasso medio di crescita nel periodo considerato al 20%, secondo dati Deloitte Monitor. «Il tema degli investimenti in economia reale è da sempre al centro del dibattito italiano - spiega Luigi Capitano senior partner Monitor Deloitte, Asset & Wealth Management -. In un contesto post pandemia aggravato dalla crisi geopolitica, dall'aumento dell'inflazione e dal caro energia, il supporto alle imprese risulta determinante». Un'esigenza, quella del tessuto produttivo, che trova riscontro nell'interesse degli investitori private, come emerge dalla ricerca "Sfide e opportunità per il Private Banking" condotta da Monitor Deloitte su oltre 400 clienti. Tre i motivi principali: la decorrelazione dai mercati finanziari, la maggiore stabilità di portafoglio e la possibilità di ottenere rendimenti nel lungo periodo. Le tipologie di prodotti prescelti includono immobiliare (50% degli intervistati), private equity & venture capital (44%) e fondi con sottostante alternativi (29%). Il 30% degli intervistati dichiara di mostrare interesse o di aver investito in Pir,

l'11% in equity crowdfunding e il 7% in venture capital.

«Gli investimenti in economia reale - aggiunge Capitano - rappresenteranno sempre più una forma di investimento integrativa, fornendo opportunità di diversificazione per i singoli investitori e una leva di sviluppo per l'intero sistema paese». La crescita degli investimenti in Private Market è testimoniata anche da Aipb. Il peso nel portafoglio medio di questi strumenti è ancora marginale (0,62%), ma si rilevano significative differenze tra i diversi operatori: il 71% crede che il dato toccherà l'1% nel prossimo triennio, mentre per il 23% supererà il 3 per cento.

Se fino a poco tempo fa, la scelta dei mercati private rappresentava una delle rare tipologie di investimento in grado di restituire rendimenti, a fronte di maggiori rischi e di un'attenta analisi delle soluzioni proposte, oggi lo scenario è cambiato. «Negli ultimi mesi - commenta Andrea Nascé, direttore investimenti Ersel - registriamo l'affievolirsi dell'attenzione verso questi strumenti, a favore di un interesse verso l'obbligazionario tradizionale. Ma le strategie alternative continuano a essere interessanti nella costruzione di portafogli per il lungo periodo: guardiamo nei prossimi mesi alle *distressed securities* e alle opportunità provenienti

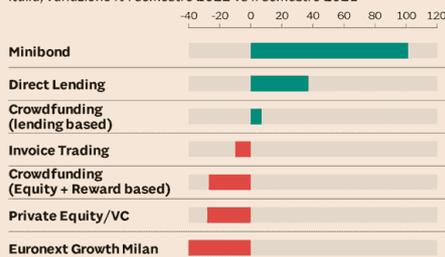
dal mercato secondario». Ersel conferma l'attenzione verso l'economia reale con la costituzione di Meti, joint-venture con l'investment banker Vincenzo De Falco, finalizzata a supportare gli imprenditori italiani nelle attività di finanza straordinaria. Tra i primi operatori a proporre soluzioni legate all'economia reale sul mercato nazionale c'è Azimut, che lo scorso dicembre ha tra l'altro annunciato l'acquisizione di una partecipazione di minoranza in Sanctum Altriarich Investment Management e in alcune entità affiliate, gestore emergente specializzato nel Venture Debt basato tra Palo Alto (California) e Charleston (Carolina del Sud).

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i prodotti indicati da 400 clienti nel Monitor Deloitte ci sono fondi immobiliari, di venture capital e alternativi

Flussi di finanziamento da canali alternativi per Pmi

Italia, variazione % 1 semestre 2022 vs II semestre 2021



Fonte: elaborazione Monitor Deloitte su dati Unioncamere - Innextra - Politecnico di Milano



Peso: 27%

Bonus edilizi Durc di congruità obbligatorio anche per i contratti frazionati

Giuseppe Latour

— a pag. 38



Durc di congruità obbligatorio anche per i contratti frazionati

Casa. La Commissione delle casse edili pubblica un nuovo pacchetto di risposte ai dubbi degli operatori: quando i singoli affidamenti sono sotto la soglia di 70mila euro restano le verifiche sulla manodopera

Giuseppe Latour

Il frazionamento dei contratti non può essere utilizzato per aggirare il Durc di congruità. Lo spiegano le ultime Faq pubblicate dalla Commissione nazionale delle casse edili, che analizzano con diversi casi pratici gli incroci tra la verifica di congruità della manodopera e le regole in materia di bonus casa (cessione dei crediti compresa).

La legge, va ricordato, prevede che prima di procedere al saldo finale dei lavori edili agevolati con le detrazioni fiscali, i committenti abbiano l'obbligo di richiedere all'impresa affidataria l'attestazione di congruità della manodopera nel cantiere, se l'opera complessiva supera i 70mila euro.

Succede, però, che il cantiere sia oggetto di affidamenti plurimi da parte di un unico committente, con più contratti di appalto singolarmente di importo inferiore ai 70mila euro. Cosa si fa in questi casi? Per la Cnce «l'opera sarà comunque soggetta a congruità, indipendentemente dall'importo

dei singoli contratti anche se di importo inferiore ai 70mila euro». Il frazionamento, quindi, non consente di aggirare gli obblighi di legge, quando l'importo totale del cantiere sia pari o superiore a 70mila euro.

Ognuna delle imprese coinvolte nella realizzazione dell'opera sarà considerata singolarmente come impresa affidataria per la parte di lavori di propria competenza e pertanto soggetta alla verifica di congruità. «All'atto di inserimento dei singoli contratti sul portale di Cnce Edilconnect, pertanto, spiega la risposta - ognuna delle imprese interessate dovrà inserire il valore complessivo dell'opera», e insieme a questo «l'importo dei lavori edili del singolo contratto». In questo modo, si arriverà a più attestazioni di congruità.

I lavori agevolati

La Commissione, poi, spiega come procedere quando un cantiere di importo superiore a 70mila euro abbia al suo interno una parte che accede al sismabonus e una che accede all'ecobonus, con contabilità separate (e relativi pagamenti separati) anche per la cessione dei crediti. In questi casi, anche nell'ipotesi di

un unico contratto di affidamento, «l'impresa affidataria potrà inserire in Cnce Edilconnect un cantiere per il sismabonus e uno per l'ecobonus». In questo modo sarà possibile richiedere, prima dei diversi saldi finali, una distinta attestazione della congruità «rispetto alla parte di opera conclusa per prima».

Sui lavori di superbbonus, viene poi chiarito che l'attestazione di congruità della manodopera non è in nessun modo necessaria per l'ottenimento delle asseverazioni tecniche e di congruità dei costi. Mentre, sul fronte della cessione dei crediti, viene spiegato che «nel



Peso: 1-2%, 38-32%

valore dell'opera complessiva» che porta al calcolo dei 70mila euro non rientrano i costi degli oneri relativi alla cessione.

Il montaggio dei serramenti

Le risposte tornano, poi, su un tema già molto dibattuto: quello del montaggio dei serramenti, sui quali era stata già fornita una precedente risposta (n. 2 del 3 maggio 2022). In sostituzione di quella Faq, ora la Cnce spiega che «l'attività di fornitura e posa in opera o la sola posa di serramenti effettuata da imprese che, in virtù dell'attività svolta in via principale e/o prevalente, applicano un

contratto collettivo diverso da quello edile, non sarà soggetta all'applicazione dell'istituto della congruità». Il caso è quello, molto frequente nella pratica, delle imprese che applicano il contratto metalmeccanico.

La correzione degli errori

Infine, viene affrontato il caso dell'annullamento di un'attestazione di congruità. «Laddove vengano rilevati errori materiali nei dati contenuti nell'attestazione di congruità o nel caso in cui l'importo dei lavori non sia stato aggiornato (ad esempio, per variazioni in corso d'opera)», l'impresa

affidataria potrà chiedere alla Cassa edile di cancellare l'emissione dell'attestazione, invalidandola. A quel punto potranno essere portate le modifiche necessarie ai dati, chiedendo poi l'emissione di una nuova attestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo chiarimento sul montaggio di infissi: niente congruità per chi applica Ccnl diversi da quello edile



Peso: 1-2%, 38-32%

Cassazione La sanzione tributaria elevata può ridurre quella penale

Giovanni Negri

— a pag. 37

Sconto penale per l'evasione già sanzionata dalle Entrate

Cassazione
Quando la misura
amministrativa
è troppo afflittiva

Giovanni Negri

Più spazio alle attenuanti generiche; adeguamento degli aumenti di pena per i reati satellite; considerazione delle condizioni economiche dell'imputato. Sono queste tre strade a disposizione dell'autorità giudiziaria per evitare l'eccesso afflittivo per la medesima condotta di trasgressione degli obblighi tributari, effetto del doppio binario penale-amministrativo. Lo sottolinea la Cassazione con la sentenza n. 5899 della Terza sezione penale depositata ieri. La Corte ha così accolto le ragioni presentate dalla difesa di un promotore finanziario già sanzionato precedentemente allo svolgimento del procedimento penale sul piano amministrativo dall'Agenzia delle entrate per il reato di omessa dichiarazione

Nella valutazione della Corte, infatti, la misura amministrativa minacciata e concretamente applicata al contribuente ha un'evidente componente dis-

suasiva, sul piano della previsione astratta, e afflittiva, sul piano invece concretamente applicativo non avendo come obiettivo il solo risarcimento/indennizzo del danno provocato. La sanzione, infatti, va dal 120 al 240% dell'imposta dovuta; nel caso concreto quella applicata era stata di 467.562,70 euro, di gran lunga superiore al 30% di imposta evasa nel 2012 e 2013.

Una sanzione quindi che nella sua entità ha sicuramente i requisiti per essere considerata sostanzialmente penale.

A questa sanzione si aggiungevano poi un anno e due mesi di reclusione inflitti nel successivo giudizio penale. Per valutare la proporzionalità del complessivo trattamento sanzionatorio occorre, ricorda la Cassazione, l'articolo 135 del Codice penale che fornisce l'unità di misura della sanzione, sostanzialmente e formalmente penale, per il medesimo fatto storico. E allora, considerano il criterio di ragguglio di 250 euro per ogni giorno di pena detentiva, la sanzione pecunia-

ria inflitta equivale a oltre 5 anni di reclusione cui si aggiunge la detenzione al termine del procedimento penale, per una sanzione complessiva di oltre sei anni di reclusione.

Detto che il giudice penale non può cancellare la definitiva sanzione amministrativa, ha tuttavia una pluralità di opzioni a disposizione: può utilizzare lo strumento delle attenuanti generiche per farne scendere la pena al di sotto del minimo edittale; può adeguare gli aumenti di pena applicabile per i reati satellite; può tenere conto delle condizioni economiche del colpevole perché il trattamento sanzionatorio sia complessivamente più equilibrato. «È evidente infatti che l'effetto dissuasivo della componente pecuniaria della sanzione complessiva è diverso a secon-



Peso: 1-1%, 37-14%



da delle condizioni economi-
che della persona fisica alla
quale è irrogata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Spazio alle attenuanti
generiche
e alle condizioni
economiche della
persona colpevole**



Peso: 1-1%, 37-14%

Gli investimenti nei nuovi software

“Non sarà un'altra bolla” Sui mercati è già corsa all'intelligenza artificiale

di **Giovanni Pons**

MILANO – Tutto è cambiato il 30 novembre scorso, quando la startup OpenAi con sede a San Francisco, finanziata inizialmente da Elon Musk, Peter Thiel e Robert Altman, ha presentato ChatGPT, un robot che utilizza l'intelligenza artificiale (IA) per riprodurre il linguaggio umano. In soli due mesi ChatGPT ha raggiunto i 100 milioni di utenti attivi ed è ora «la App con il tasso di crescita più alto della storia», ha scritto in una nota la banca svizzera Ubs mercoledì scorso. Fino a quel momento le carte di chi investiva in IA erano rimaste coperte. Ma ora il velo si sta alzando e le luci dei mercati finanziari si sono accese.

La prima a fare uno scatto in avanti, in stile Usain Bolt, è stata Microsoft che aveva già investito un miliardo su OpenAI. Nel suo evento di settimana scorsa ha annunciato di aver inserito ChatGPT dentro il suo motore di ricerca Bing, che detiene una quota di mercato del 7% delle ricerche totali dove Google la fa da padrone con il 93%. Se con ChatGPT Bing riuscirà a rosicchiare anche solo una piccola parte di quel 93% la contropartita saranno miliardi di introiti pubblicitari che cambieranno strada. E per rendere questo risultato possibile Satya Nadella, ceo di Microsoft, ha annunciato altri 10 miliardi di investimenti in OpenAI.

Google, che fino a settimana scorsa era sempre stata considerata dal mercato la Big Tech più avanti nella ricerca sull'IA, è invece inciampata in un errore fatale che gli è costato circa 150 miliardi di valore di Borsa. Nella pubblicità

del lancio di Bard - il concorrente di ChatGPT frutto della ricerca della società DeepMind - il computer ha dato una risposta falsa. Mettendo in evidenza che esiste ancora un problema di accuratezza nelle risposte dei ChatBot. Ma ciò non ha spaventato più di tanto i colossi del web che hanno preso spunto dalle uscite di Microsoft e Google per dichiarare ai mercati il loro interesse per l'IA. Tim Cook ha detto presentando i conti di Apple che «l'IA è il focus principale dell'azienda, le sue applicazioni hanno il potenziale per influenzare ogni prodotto e ogni servizio che noi offriamo». E Mark Zuckerberg nella sua call con gli analisti ha detto che «le due maggiori onde tecnologiche che guidano la nostra roadmap sono l'IA oggi e il metaverso nel lungo termine». Mentre il cfo Susan Li ha aggiunto che Meta sta investendo «pesantemente nell'AI» nel lungo termine per migliorare le proprie performance.

Certo la corsa all'IA rischia di essere una maratona più che uno scatto da 100 metri. I tempi lunghi sono anche quelli necessari a far sì che i prodotti legati all'intelligenza artificiale che via via usciranno vengano integrati nelle aziende, visto che al momento i costi sembrano ancora proibitivi. E poi bisognerà capire che cosa comporterà l'utilizzo dell'IA per la forza lavoro, quale impatto avrà sul futuro dei lavoratori e dei colletti bianchi. «Sarà una distruzione creativa, un catalizzatore per nuove competenze, i salari verranno compressi?», si domandano gli strategist di Morgan Stanley. Se il tallone d'Achille riguarda l'accuratezza dei prodotti la validazione umana potrebbe rappresentare

uno spartiacque.

D'altronde i mercati finanziari, dopo un 2022 disastroso per i titoli tecnologici, sono lì pronti ad accogliere il nuovo storytelling a braccia aperte. «Negli ultimi anni siamo stati testimoni di molte mode di investimento: dai meme stocks, alla cannabis, al Web 3.0. Poi quando le narrative si sono sgonfiate i capitali sono ritornati verso gli investimenti più sicuri, o si sono indirizzati sulla moda successiva - scrive Edward Stanley, capo degli strategist di Morgan Stanley -. La Generative AI, l'intelligenza artificiale ora resa popolare da ChatGPT, ha tutte le caratteristiche di una montatura pubblicitaria: cassa di risonanza nei social media, finanziamenti esponentziali dai venture capitalist e media polarizzati. Ma qualcosa ci dice che l'intelligenza artificiale è qualcosa da considerare seriamente, c'è un mercato per i prodotti».

Dunque, mentre è difficile stabilire se siamo all'inizio di una nuova bolla, gli investitori devono decidere se cavalcare il fenomeno oppure no, un po' come era successo con la moda Esg. Le strade per farlo sono diverse e si possono riassumere così: o si continua a scommettere sui titoli delle Big Tech, come Microsoft, Amazon, Goo-



Peso:60%

gle, Apple, Facebook, Alibaba, Baidu, Huawei, nella speranza che gli investimenti miliardari portino i benefici. In alternativa si può scegliere di puntare su Etf (Exchanged traded fund) specializzati su particolari settori, come la robotica e l'intelligenza artificiale appunto, che investono su ampi panieri di società quotate sui mercati sviluppati. Oppure si punta sulle società che gravitano intorno all'IA, come i produttori di chip, a partire da Nvidia e dalla taiwanese Tsmc, o nella cybersecurity, tra cui spiccano titoli come Darktrace, CrwodStrike, Palo Alto Networks. Ma anche aziende giappo-

nesi come Sony e Nidec, sudcoreane come Samsung, la tedesca Infineon e l'israeliana Nice sono indicate dal sito MarketWatch come quelle con più potenzialità di rialzo nei prossimi mesi grazie al crescente utilizzo di IA.

Oltre a Big Tech tra i sicuri beneficiari ci sono i produttori di microprocessori

Lo sprint di Microsoft e l'inciampo di Google Ma per gli analisti sarà una maratona

I protagonisti



150 mld

L'errore di Google

Il gruppo che controlla Google a Wall Street ha perso 150 miliardi di dollari per l'errore di Bard, il Bot concorrente di ChatGPT, che ha sbagliato nel dare indicazioni sulle scoperte del James Webb Space Telescope



10 mld

Lo scatto di Microsoft

Dopo aver puntato un miliardo su ChatGPT, il colosso di Bill Gates ha appena annunciato un nuovo investimento, da dieci miliardi di dollari, per sviluppare l'intelligenza artificiale del Bot



+15%

La risposta cinese

Il primo motore di ricerca cinese, Baidu, ha annunciato il lancio in fase di test di Ernie Bot, che dovrebbe concludersi in marzo: in un giorno le azioni sono salite del 15%. Non è nota la data in cui sarà a disposizione del grande pubblico



Peso: 60%



CROLLA L'AFFLUENZA ALLE REGIONALI: AL VOTO MENO DI QUATTRO ELETTORI SU DIECI. MALE CINQUE STELLE E TERZO POLO, SI SALVA IL PARTITO DEMOCRATICO

Urne vuote, destra pigliatutto

Fontana confermato in Lombardia, Lazio a Rocca. Meloni: esecutivo più forte. Salvini: paga il gioco di squadra con Giorgia e Silvio

BRAVETTI, LOMBARDO, OLIVIO

Lombardia e Lazio, vince il centrodestra Ma sei elettori su dieci disertano le urne

Fontana e Rocca oltre il 50%, Moratti non supera il 10%. Crolla l'affluenza, FdI si conferma primo partito

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Una tachipirina elettorale. I successi nel Lazio e Lombardia danno sollievo a Giorgia Meloni, bloccata in casa con «un grande raffreddore», come racconta il cognato-ministro Francesco Lollobrigida: «Questo risultato le farà bene». Francesco Rocca e Attilio Fontana vincono con oltre il 50% dei voti. Un esito, esulta lei a metà pomeriggio, che «rafforza il lavoro del governo». FdI è il primo partito: 34% nel Lazio e al 25% in Lombardia. La ministra Daniela Santanché non tarda a farlo notare, parlando della giunta lombarda: «È evidente che gli equilibri cambieranno nel rispetto della coalizione, perché la squadra di "destra-centro" ha dimostrato di essere molto forte». Silvio Berlusconi definisce il risultato «uno stimolo a proseguire l'ottimo lavoro del governo» che ha «come orizzonte l'intera legislatura».

Le opposizioni se le suonano tra di loro. «Il Pd ha respinto M5S e Terzo Polo», sottolinea Enrico Letta. «Non capisco Letta cosa abbia da festeggiare», ribatte Conte. «Per il Pd la colpa è sempre degli altri», dice Calenda. Ma per tutti a suonare come un campanello d'allarme è il crollo record

della partecipazione al voto, con l'affluenza che si ferma al 40% degli aventi diritto.

Ieri la premier ha annullato gli impegni di giornata «a causa di uno stato influenzale», fanno sapere da palazzo Chigi. Doveva inaugurare l'anno accademico della scuola ufficiali dei Carabinieri e forse, chissà, festeggiare con il partito la vittoria di Rocca nel Salone delle fontane, all'Eur. Niente, resta a casa. Telefona ai governatori e scrive: «Complimenti a Francesco Rocca e Attilio Fontana per la netta vittoria, sicura che entrambi daranno il massimo. Un importante e significativo risultato che consolida la compattezza del centrodestra e rafforza il lavoro del governo». Nel Lazio Rocca è intorno al 51%, D'Amato si ferma al 35%, Donatella Bianchi all'11,5%.

In Lombardia Fontana sfiora il 56%, seguito da Majorino al 33% e Letizia Moratti appena sotto il 10%. Un «risultato straordinario e inatteso», sorride Matteo Salvini: «Il gioco di squadra con Giorgia e Silvio funziona». Antonio Tajani, ministro degli Esteri e coordinatore di Forza Italia, parla di «centrodestra vincente» e assicura: le

due vittorie «rafforzano la nostra azione di governo». Licia Ronzulli legge le urne come «un premio ai primi cento giorni dell'esecutivo».

Grande caos tra gli sfidanti. Sconsolato Carlo Calenda: «La scelta degli elettori è stata chiara e inequivocabile: vince la destra ovunque. Il centro e la sinistra non sono mai stati in partita, neanche uniti, neanche nell'ipotetico formato del campo largo. La costruzione di un partito unico del centro riformista, liberale e popolare diventa ancora più urgente». Letta vede il bicchiere mezzo pieno: «Il Pd ottiene un risultato più che significativo e respinge la sfida di M5S e Terzo Polo. Il tentativo ripetuto di sostituirci come forza principale dell'opposizione non è riuscito. L'Opa contro il Pd ha fatto male a chi l'ha tentata». La lettura del segretario fa arrabbiare un po' tutti.

Da Italia Viva ribatte Elena Bonetti: «Letta persevera, sedotto dal populismo. Noi non



Peso: 1-9%, 2-57%, 3-9%

siamo questo». Amaro Ivan Scalfarotto: «L'unica Opa contro il Pd l'ha fatta Letta alle elezioni». Il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte non crede alle sue orecchie: «Ascoltare il redivivo Letta stappare bottiglie di champagne per il loro risultato, dopo 10 anni in cui governavano nel Lazio... non capisco cosa abbia da festeggiare». Conte non si sente al tappeto:

«Qualcuno suona le campane a morto ma il Movimento è in crescita». Reagiscono in coro Stefano Bonaccini ed Elly Schlein, sferzanti: «Per il Pd è una sconfitta netta, è ora di cambiare i dirigenti». —

Scambio di accuse tra i leader delle opposizioni sempre più divise

MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA



Mi interessa il gioco di squadra se il clima è questo la primavera sarà interessante

LICIA RONZULLI
CAPOGRUPPO FI AL SENATO



È un premio ai primi 100 giorni di governo, felice per il Lazio dopo anni di malgoverno di sinistra e 5 stelle

ENRICO LETTA
SEGRETARIO PARTITO DEMOCRATICO



L'Opa contro il Pd ha fatto male a chi l'ha tentata L'opposizione va fatta contro il governo

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE MOVIMENTO 5 STELLE



Letta sembra stappare bottiglie di champagne sulla performance Pd, ma consegna il Lazio alla destra

I RISULTATI IN LOMBARDIA



I RISULTATI NEL LAZIO



Peso: 1-9%, 2-57%, 3-9%